www.lasacrafamiglia.it

L'Esame di Coscienza

P. Massimo Rastrelli s.j.

INTRODUZIONE

Ho scritto questo esame di coscienza perché oggi appare molto diffuso il disorientamento delle coscienze, al punto tale che gli stessi cristiani non sanno più distinguere il bene dal male.

Non sono pochi quelli che, nell'accostarsi alla "Confessione", dicono: "Non so che dire", ***"Mi sembra di non fare nessun peccato".***

Il non sapere come confessarsi e cosa confessare rende difficile l'accostarsi al Sacramento, per cui ci si sente anche lontani da Dio ed, erroneamente, si sente Dio lontano da noi.

E' evidente che, in molte persone dei nostri tempi, la coscienza, come voce di Dio, è stata ampiamente tacitata. Esse, ascoltando i messaggi della cultura corrente, voltando la faccia a Dio e alla Sua Legge, e soddisfacendo soltanto le "voglie" personali, ed egoistiche ed immorali, che annebbiano la loro mente , si rendono molto aggressive e violente verso se stesse e gli altri.

Lo scopo pastorale di questo sussidio è quello di aiutare ogni persona a risvegliare in se stessa la voce autentica della propria coscienza morale e teologale, *quella che Dio*, iscrive nei cuori, affinché si penta seriamente e realmente dei suoi peccati.

Nel testo ciascuno ***"verrà preso per mano"***e condotto **a** ***"sapere il vero",*** a ***"riflettervi su", a "sentirlo", nel cuore e nella coscienza***, per responsabilizzarsi dinanzi a Dio, a Gesù, alla Chiesa, alla famiglia e agli uomini della nostra generazione.

Converrà leggerlo, rileggerlo, un po' alla volta, frequentemente e compiutamente, per capire le ragioni profonde dell'agire responsabile.

Così usato, questo esame può essere un buon compagno che ci indica il cammino della vita, che ci aiuta *a non compiere alcuna deviazione sbagliata e a tenerne fissa la meta e ci fa dirigere la condotta alla meta.*

Questo sussidio *è affiancato al Catechismo della Chiesa Cattolica*, o *al Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* di cui riproduce la struttura e ne sviscera l alcuni contenuti contenuti.

Chi, per l'esame di coscienza avesse bisogno di uno schema sbrigativo, per richiamare alla memoria i principali doveri su cui esaminarsi, lo troverà in appendice, dove vi è allegato anche uno schema di preghiera per l'adorazione eucaristica.

Spinto da un amore particolare al Papa, *invito vivamente* coloro che vogliono possedere una panoramica sintetica degli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa a consultare il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato il 28 giugno 2005.

Ancora un consiglio ! – Questo articolato esame di coscienza è diretto a chi vuole convertirsi da una vita senza Dio ad una vita rispettosa di Dio. Conviene prendere contatto con *un confessore* ***per "scaricare" in confessioni ripetute ed immediate i peccati che emergessero all'esame della coscienza, via via che la lettura, l'esame della coscienza e il pentimento*** **emergono nell'esame della vita passata. In questo modo si effettua un disobbligo di coscienza senza rimandi e senza sovraccarico di accuse costose che potrebbero creare paure e dissuasioni. Questo consiglio si rifà all'esempio di S. Ignazio che nella sua conversione *fece precisamente come detto*.**

Nel porgere il mio profondo grazie a tutti coloro che, pazientemente e umilmente, hanno collaborato alla elaborazione dell'opuscolo, lo affido al cuore e alla responsabilità cristiana del lettore.

ESAME DI COSCIENZA
per la confessione

Il Segno della Croce e il suo significato

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo Amen .
Padre, Figlio e Spirito Santo,
noi vi salutiamo:
noi confessiamo la nostra fede, con le labbra:
noi diciamo: nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,
e, con il gesto della mano,
noi indichiamo il nostro corpo, e la nostra persona:

con le parole, che ci collocano nella Santissima Trinità, e col segno della croce, che andiamo tracciando sul nostro corpo,
noi ci consacriamo al Padre al Figlio ed allo Spirito Santo.

Amati e perciò santi nel nostro essere

Ci consacriamo al Padre,
che volle, che il Suo Figlio unigenito ed eterno, fatto uomo,
dimostrasse, all'uomo mortale e a noi, quanto e come Dio lo ama e ci ama.
Ci ama, cioè dalla croce e mediante la croce.
Facendo il segno della croce noi professiamo la nostra fede,
la nostra presa d'atto e la nostra consapevolezza, del mistero pasquale:
cioè della incarnazione, passione, morte, sepoltura e resurrezione di Gesù,
Figlio eterno di Dio fatto uomo,
per noi uomini e per la nostra salvezza.
Di fatto **diciamo al Padre Celeste**: Tu sei Padre mio.
Diciamo a Gesù: Tu sei il mio Redentore.
Diciamo allo Spirito Santo: Tu devi ispirare e muovere tutte le mie decisioni,
perché siano non cattive, ma buone.
Tu devi curare i miei mali, i miei disorientamenti
e devi guidare tutti i passi del mio cammino e della mia vita.

Corretto rapporto con Dio nella preghiera

Dicendo quelle parole e facendo quel segno di croce,
noi diamo inizio alla preghiera, apriamo, nell'unico modo dovuto, il rapporto con Dio:
ci riconosciamo assunti nella Trinità divina,
attraverso generazione, operata da Dio, della nostra persona:
ci collochiamo, noi stessi, nel cammino e nella offerta della croce.
Rendiamo anche attivo in noi lo Spirito Santo
e ci poniamo nella vivificazione operata dallo Spirito Santo.
Col segnarci della croce,
noi ci mettiamo nel segno e nella realtà della croce,
vissuta da Gesù
e condivisa da ciascuno di noi, dalla Chiesa tutta e da tutte le umane generazioni.
Noi ci prepariamo a capire il nostro stesso "valere" e"valore".
Capito, il "valore" nostro, ci disponiamo a "volere" quel valore,
e a "vendere tutto", ***per acquistare il valore*** che ci viene dalla croce.
Gesù ci amò dalla croce,

perché ***ci amava e ci ama nel nome*** del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Nel farci il segno della croce dobbiamo sapere di fare qualcosa di impegnativo.

Infatti, ***noi ci impegniamo a porre ogni altra persona, che ci troveremo dinanzi, nella stessa considerazione e stima nella quale Gesù ha posto noi stessi e ciascun uomo o donna dinanzi a sé***, quando si incarnò e si offrì alla croce e alla morte, ***per "avvalorarci"*** nel "Suo troppo grande amore" che ebbe per noi.

Ponendo, noi stessi e tutti gli altri nel nome del Padre, nel Nome del Figlio, e nel Nome dello Spirito Santo, ***ci dobbiamo ritenere impegnati*** **a rispettare le tre Persone divine** nel nostro comportamento, che assumiamo verso di loro, verso la Madonna ed i Santi, verso gli Angeli ed ogni altra persona.

La nuova giustizia generativa

Di conseguenza, non possiamo più retribuire secondo il principio "occhio per occhio, dente per dente", come richiederebbe una giustizia ***strettamente retributiva***.

Dobbiamo piuttosto dare noi stessi ed ogni cosa ***a chi pur ci fa il male***, dal momento, ***che le divine Persone danno, a ciascuno di noi, Se stesse ed ogni altra cosa da loro creata e conservata in essere.***

Dobbiamo aprirci, quindi, agli orizzonti di una giustizia, non retributiva e commerciale, **ma generativa: che gratuitamente fa essere chi non è, per valorizzarlo oltre il suo merito** e per beatificarlo nella coscienza e nella esperienza di quel suo "valere" infinitamente, perché gratuitamente ed infinitamente amato. Tutto questo vale certamente nei sentimenti che dobbiamo nutrire. Quanto, poi, ai benefici del nostro agire ***dobbiamo stare attenti***. Un solo limite si deve tenere sempre presente a nei rapporti con gli altri. "Attenti! dice il Signore -Vi mando come pecore in mezzo ai lupi**" Non possiamo aiutare i lupi ed agevolarli nella loro avidità, aggressività e nel loro vizio.**

Pace vittoriosa nel superamento della vendetta

In questo modo, **il segno della croce estingue ogni vendetta** e **ogni sentimento di inimicizia** e ***fonda i rapporti tra gli uomini in una pace vittoriosa.***

Facendo il bene a coloro che ci fanno il male, noi capiamo che ***non possiamo farci assolutamente vendicatori del male;*** ma che **dobbiamo "volere fare il bene" anche a chi ci fa il male, vincendo, in questo modo, il male col bene.**

Anche in questo senso S. Giovanni dice: ***"Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede"***, che deve essere fede nella realtà trinitaria delle Persone divine e nella realtà trinitaria dei battezzati.

Vivendo, con occhi aperti a questa luce, si sperimenta quello che Gesù ha detto, che cioè Lui è venuto "*per aprire gli occhi ai ciechi e per guarire"*.

Apertura degli occhi per una guarigione della cecità

Quanto abbiamo detto, cioè il nostro segnarci nella Trinità divina e nella Croce, ***deve guarire, noi e gli altri, dal male della cecità.***

Esiste in noi una cecità che ci fa vedere noi stessi e *non gli altri*: Cecità che *ci inaridisce nella capacità di amare e ci fa cattivi.*

Il peccato è comunque odio. ***L'odio si guarisce amando****.* Amando anche chi fa il male.

Per amare chi fa il male*, pur respingendo assolutamente il male da lui fatto*, bisogna amare come Gesù ha amato dalla Croce.

Con quali occhi guardare ?

A questo scopo chiediamo la grazia di ottenere, in dono da Dio, di avere occhi, che guardino come ha guardato Gesù e come ha saputo guardare Maria.

Essa guardò nel profondo la SS. Trinità e, nella Trinità, gli affetti che intercorrono vicendevolmente tra le Persone divine, e tra ciascuna delle Persone divine e la mia persona, e, più oltre, tra la Trinità tutta e ciascuna persona di tutto il genere umano.

Per una conversione alla luce teologale

Invochiamo, a questo scopo, *un dono di conversione*, che ci faccia vivere, nei rapporti reali, la luce teologale e che Gesù ha vissuto e ha fatto risplendere nel mondo.

Sempre in rapporto *a questa luce teologale*, debbo esaminarmi sull'effetto di questa luce, che è certamente la nuova autostima di me stesso, che debbo nutrire di me e degli altri, se credo in quella "Luce".

E debbo ancor più esaminarmi su *quella gioia "indicibile" e "gloriosa*", che debbo profondamente nutrire, avendo coscienza di me e degli altri, ben sapendo, che, se Dio stesso è contento di me e degli altri, *ben posso e debbo, io stesso, essere contento di me stesso*, degli altri e sopratutto di Dio.

Sempre, per vivere quella “Luce” teologale, *è molto importante*, che io viva un rapporto di fede e di amore con le Persone divine, con la Madonna Santissima, con i Santi e con gli Angeli e con gli uomini, che vivono la fede.

Preso come sono dalle cose da fare e da possedere, potrei trascurare questi rapporti, con conseguente caduta della fede vissuta.

Comandamenti

Ancora, rispetto **alla fede che debbo avere in Dio,** debbo anche responsabilizzarmi verso il fatto, che Dio stesso ha parlato, si è rivelato,e ha donato agli uomini i Comandamenti della sua Legge e i Sacramenti delle Sue stesse comunicazioni con noi.

Che considerazione faccio io dei Comandamenti e dei Sacramenti ?

Ora esaminiamoci sui Comandamenti: sono dieci **e sono stati dati da Dio.** Dio ha dato i Comandamenti,a Mosè sul Sinai, **affinché fossero legge al Suo popolo..**

Giacché Dio ha dato i Comandamenti, la prima cosa che possiamo e dobbiamo sapere è che **i peccati, in definitiva, non sono giudicati dalla nostra coscienza.**

Infatti sono valutati e giudicati da Dio.

Quando una persona dice: “Per me, questo mio comportamento, non è peccato”: stabilisce da sola il peccato.

Se il peccato è quello che Dio stabilisce, **è già peccato sostituirsi a Dio,** per fare noi, al posto di Dio, quello che solo Dio può fare: ***quando sappiamo benissimo che non siamo affatto Dio.***

Gesù nel Padre Nostro dice e ci fa dire: **“…rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”**.

Non si è mai visto un debitore che abbia potuto annullare effettivamente un debito senza neppure consultare il creditore e senza mettersi d’accordo con Lui.

Per questo noi non possiamo e non dobbiamo credere che è peccato quello che noi crediamo peccato; è invece peccato quello che Dio dice essere peccato.

Per questo bisogna seriamente misurarsi con i Comandamenti.

Per un esame di coscienza analitico

Volendo entrare in un esame di coscienza ***approfondito e obbiettivo, dobbiamo considerare tutti i punti fondamentali del nostro dovere morale nei confronti di Dio,*** per fare, così, un effettivo esame di coscienza e per prendere coscienza di ogni atteggiamento responsabile, in cui si annida e si nasconde il peccato**.**

Quale rapporto abbiamo col Cielo e con la Chiesa ?

Prima di tutto vogliamo esaminare il nostro rapporto con la Santa Trinità, e poi anche con la Madonna, con i Santi , con S. Giuseppe con gli Angeli. Dobbiamo, poi, volerci ricordare che Dio ha parlato agli uomini ed **ha dato la Sua Legge nei dieci Comandamenti.** E dobbiamo ***volerci ricordare che Gesù ha istituito la Chiesa:*** e quanto alla Chiesa, dobbiamo volerci esaminare su due punti della Chiesa, ***cioè la nostra posizione rispetto alla parola di Dio e poi rispetto ai Sacramenti.***

Quale rapporto abbiamo col Vangelo e con le Beatitudini ?

Poi ci dobbiamo e vogliamo esaminare rispetto al Vangelo: e specialmente rispetto alle otto beatitudini. Vivere le otto beatitudini, ***vuol dire vivere tutto il Vangelo e che il Vangelo è vivo dentro di noi.***

Finalmente, poi, vogliamo esaminarci sul nostro rapporto alla nostra cara Madre: Maria, ***domandandoci se viviamo la fede*** come l' ha vissuta Maria e prendendo in considerazione ***specialmente la Fede, guardando la Sua Fede.***

Con uno sguardo alle virtù della speranza e della carità si completa il quadro.

Con tutto questo, abbiamo così precisato tutto il quadro ***per un serio esame di coscienza*.**

Esame sui Comandamenti

Primo comandamento:
"Io sono il Signore Dio Tuo. Non avrai altro Dio fuori di Me".
Per un riconosciuto primato di Dio

Questo comandamento, perché sia da me vissuto, **richiede che Dio ottenga da me**, *nella considerazione del mio cuore, nella comprensione della mia mente, nella decisione e nella ubbidienza della mia volontà e nella finalizzazione della mia vita e nell'impegno delle mie occupazioni anche quotidiane,* **il primo posto.**

Tutto il resto, rispetto a Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo, ***deve assolutamente essere ritenuto secondario.***

Tuttavia, ***nell'attribuire a Dio l' assoluto primato***, si deve anche considerare, che avendo Gesù detto: ***"Quello che fai al più piccolo dei miei fratelli, lo fai a me",*** di conseguenza ogni persona umana e ogni cristiano in particolare ***deve essere considerato,*** soprattutto, ***in ragione del valore cristiano "aggiunto"***, reale ed immenso: **"valore"** *che Dio stesso gli accorda in grazia della incarnazione del Figlio.* Dal momento che Gesù ha amato gli uomini peccatori **più di se stesso,** dobbiamo anche noi, nella fede,

porre nella giusta sua ***"Luce", ogni persona che incontriamo,*** in rapporto a Dio. La creatura stessa, nella ***"Luce di Dio",*** deve essere posta, per riflesso, nella stessa "***Luce" e nello stesso valore di Dio***.

Dio, tuttavia, deve essere assolutamente e sempre ritenuto "il primo".

Non deve mai essere messo al secondo posto: in tutto, e specialmente in rapporto all'impiego del nostro tempo.

Il tempo deve essere per Dio

E' importante che il tempo stesso sia prima dato a Dio, *e, poi, alle persone e alle cose e agli affari.*

Dando a Dio il primo posto, **tra le cose e nel tempo**, diamo a Dio un riconoscimento, **non solo teorico, ma comportamentale.**

Questo è necessario per mettere cuore, mente, volontà e vita, **in Dio.**

La Madonna a Medjugorje ha molto insistito, perché a Dio sia dato questo riconoscimento.

Se qualcuno pensa, che possa bastare non escludere Dio dalla vita, dando a Dio soltanto un "posto paritario" rispetto ad ogni altra cosa o a tutte le cose, fa un grande errore.

Se, poi, si mette Dio al primo posto, Dio è non solo il primo, ma anche l'unico.

Si deve fare memoria di Dio

Perché, poi, questo primato e questa necessità **siano effettivamente vissute**, **è necessario fare memoria di Dio.** Dobbiamo volerci ricordare di Dio.

E per essere concreti: **quale memoria di Dio faccio io quando mi sveglio al mattino?**

Sono, forse, io preso dalle cose da fare, o peggio da impegni, non moralmente sani, senza ricordarmi della Santissima Trinità, a cui certamente debbo quel mio risveglio, che mi restituisce alla operosità delle giornata?.

Si deve ringraziare Dio per tutti i suoi doni

Sento che non è corretto, da parte mia, godere di tanti doni da parte di Dio, senza prima ringraziarlo?

Il "Credo" tramandato dagli Apostoli è un promemoria dei più grandi doni, che Dio Padre, Figlio e Spirito Santo mi hanno fatto.

Prima di ringraziare le Persone divine di tanti beni strumentali, che Dio sempre mi dona, debbo certamente ringraziarLe, per quel donare che Esse fanno a me di Se stesse.

Il Padre mi ha donato il Figlio; il Figlio mi ama, **amando me più di Se stesso**, ***sebbene Lui sia infinitamente ed incomparabilmente più grande di me.***

Gesù stesso mi dona il Suo Padre divino.

Gesù, ci ha amati, ***mentre crocifisso,*** ha sofferto e ha dato la vita per noi, e ha amato me.

Ad ogni risveglio, con la recita del Padre nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre, **dobbiamo fare presenti, a noi stessi,** la Divina nostra generazione da parte del Padre, la Incarnazione del Figlio divino, **che per me si è fatto uomo,** e il dono **a me fatto** dello Spirito Santo e la gloria della Trinità divina.

Dobbiamo pregare non in fretta per dimorare nell'amore

A Medjugorje la Madonna ci ha invitati a dire, ogni giorno, sette volte, il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria al Padre, **per fermare il cuore e la mente in questa immensa realtà di amore, che pur sempre ci origina e ci avvolge.**

Quando noi, facendoci la Croce, **ci mettiamo nel segno della Croce**, noi ci prepariamo ***a poter voler bene anche a quelli che ci fanno male***, perché, quelli che ci fanno il male, *proprio per quel male che ci fanno*, mostrano di avere una piaga nel loro cuore: e *noi dobbiamo non essere vendicatori del male che essi vogliono*.

E' infatti, sempre e soltanto Satana, che vuole, che il male ricevuto, produca vendetta. Noi, **perché Cristiani**, dobbiamo essere i guaritori di quel male e di tutte le malattie spirituali.

Chi vuole il male dell'altro, odia.

L'odio e peccato e il peccato è odio.

L'odio si guarisce soltanto amando.

Per amare chi fa il male, **pur rifiutando sempre il male che viene fatto**, bisogna vivere, verso chi fa il male, lo stesso amore, che Gesù ha vissuto verso i peccatori e verso di me, nella sua offerta fatta in tutta al vita e specialmente sulla croce.

Come porci bene dinanzi alla Santissima Trinità

E' con questi sentimenti che noi dobbiamo porci davanti alla Santissima Trinità: dobbiamo voler comprendere la Santissima Trinità nelle ragioni profonde della sua vita di amore, e, a questo scopo, chiediamo la grazia che ci vengano dati gli occhi della fede, della speranza e della carità.

Fatti così capaci di vedere le ragioni per cui Gesù ci ha amati anche e soprattutto dalla croce, possiamo diventare noi stessi capaci di amare gli altri come li ha amati Lui e di vederci amati, perché può e deve essere amato in noi ciò che la Santissima Trinità, ama.

Per queste ragioni, noi, *dinanzi al male dei tanti peccati degli uomini e del mondo*, ci mettiamo a guardare la realtà circostante anche con gli occhi di Maria Madre, *che seppe essere tanto unita a Dio nel vedere i dolori di Gesù, da unirsi ancor più alla Santissima Trinità.*

Riflettiamo bene: il cuore di Maria, anche in quelle ore, seppe essere tutto una piena esultanza di gioia, ***in una riverenza profonda***, per tutto quello che la Santissima Trinità seppe compiere, amando, espiando, redimendo e salvando.

Per entrare in questa "Luce" trinitaria e totalmente divina, dobbiamo anche invocare il patrocinio di Maria, e chiedere un dono di totale conversione.

Quale rapporto abbiamo con la Santissima Trinità ?

Cominciamo ad esaminarci sui nostri rapporti con la Santissima Trinità.

A questo proposito, la Madonna a Medjugorje ha detto : "***Attenti, Dio è il vostro Dio: perché possiate essere verso Dio senza peccato, voi dovete mettere Dio al primo posto del vostro tempo, del vostro amore e delle vostre occupazioni.***"

Dio, Lo si mette al primo posto, ***se Dio diventa per noi,*** non solo il primo, ***ma anche l'unico.*** A questo scopo é necessario, che noi cominciamo ***ad esercitare con responsabilità la nostra memoria, volendoci ricordare di Dio.*** Poi ci dobbiamo domandare, *se a prima mattina*, quando ci svegliamo, *ci lasciamo prendere dalle cose da fare e non ci fermiamo per salutare la Santissima Trinità e per riceverne i suoi doni.*

Per i doni a noi dati dalla Santissima Trinità è importante ricordare che, per una nostra memoria, sono stati riassunti nel "Credo" la realtà di 12 fatti, che ci riguardano e di cui dobbiamo essere grati. **Recitando il Credo**, debbo, quindi, prendere memoria di ciò che la Santissima Trinità ha fatto per me; e nel passare in rassegna il vasto orizzonte di tanti doni, mi imbatto, al centro del Credo, nella menzione di Dio Padre, che ci ha donato suo Figlio e del suo Figlio, che ci ha amati mentre era Crocifisso; perciò la Madonna dice che noi dobbiamo celebrare sette volte il Padre nostro, l'Ave Maria ed il Gloria al Padre, percorrendo con amore tutte le piaghe del Signore, la flagellazione, la coronazione di spine, la trafittura delle sue mani e dei piedi e del costato e dobbiamo vedere, che Gesù ci ha amati con amore non momentaneo; ci ha amati con amore permanente e definitivo e che ci ama in questo momento. Dobbiamo quindi lasciarci responsabilizzare e chiamare dall'amore di Gesù.

A questo scopo dobbiamo anche invocare lo Spirito Santo, perché infiammi i nostri cuori ed il mio cuore.

L'impegno della preghiera mattutina e quotidiana

Molte persone la mattina non fanno la preghiera.

Poi a sera, dopo tutte le cose, fanno una preghiera stanca ed addormentata . La Madonna ha detto: ***Chi ha ridotto la preghiera a questo?***

Bene, questi sono i nostri rapporti con la Santissima Trinità.

Dimenticare la Santissima Trinità è peccato.

Chi dimentica la Santissima Trinità *finisce col dimenticare tutti gli affetti, anche gli affetti di quelli che li amano*: non raccolgono l'amore, si alienano, Diventano egoisti.

Non siamo proprietari di noi stessi

Il primo Comandamento dice : "Io sono il Signore Dio tuo non avrai altro Dio fuori di me". *Dice cioè che noi non siamo proprietari di noi stessi.* Anche Gesù, dice che l'uomo è come il Suo corpo, come una vigna, *che è stata seminata da un altro ed è stata data in fitto a dei coltivatori:* quindi *la nostra libertà, nel discorso di Gesù non può essere da noi gestita come se fossimo personalmente al posto del Creatore della vigna*. ***Siamo soltanto al posto del coltivatore.***

Gesù dice anche che il Padrone, cioè Dio, ***ha mandato i servi a chiedere i frutti***, e che i fittavoli *non hanno voluto dare al Padrone i suoi frutti* ***a Lui dovuti***, **perché hanno dimenticato di essere soltanto fittavoli**.

Anche l'uomo contemporaneo pensa di essere Padrone di se stesso e non pensa neppure di dover rendere conto a Dio e di dover dare a Dio quello che Dio chiede.

Certo laicismo pensa sempre di più che non ci siano frutti da rendere a Dio. **Molti dicono: non vogliamo dare a Dio ciò che è di Dio, perché Dio non esiste**.

La vita è soltanto nostra e i frutti sono i nostri.

Ma è onesto pensare e parlare così ?

Quando uno è soltanto amministratore, tale cioè da trattare ricchezza altrui, **deve sapere di dover rendere conto al "Padrone", a Dio nel caso nostro.**

Nessun uomo può fare da padrone sul proprio essere. E se fa da Padrone, pecca gravemente contro il primo Comandamento.

E il peccato contro il primo comandamento è peccato grave, mortale.

Non bisogna dire a Dio, io sono padrone della mia vita, perché così dicendo non si riconosce Dio come "Autore" e "Radice" della propria vita.

Se un fiore dicesse ad una persona: "Mi piace stare nelle tue mani, staccami dalla mia radice", nell'atto di essere colto, *non sarebbe più un fiore vivo, ma un fiore morto*.

Situazione di vita o di morte

Quando noi diciamo a Dio: “Tu non sei nostro Padre”: “Tu non sei il nostro Dio”, **noi rimaniamo sradicati, come fiori colti e putrefatti**. Anche se vivessimo a lungo il cuore resterebbe **triste e depresso e disperato**: ***già la morte avrebbe preso il cuore.*** Poi la morte, inesorabilmente, prenderebbe, **a suo tempo**, anche il corpo. E la morte sarebbe concepita **come la caduta nel nulla e nell’annientamento**. ***Si morirebbe, avendo scelto di vivere e di morire, senza Dio.*** **Da morti si resterebbe senza Dio**. ***E non perché Dio non c’è. Ma perché si è voluto credere che non ci fosse. Resta vero che “a chi il maggior disprezzo, la noncuranza, se ci sentiamo padroni od amministratori fedeli***. Se vogliamo essere amministratori fedeli, dobbiamo ricordarci ***che non possiamo prendere nessuna decisione senza Dio.***

Dobbiamo essere persone, ***che si consultano con Dio e che collaborano con Dio.***

2° Comandamento: “Non nominare il Nome di Dio in vano”. Devi non vanificare la Potenza di Dio

Inadeguatezza e necessità delle nostre forze

Se ci sentiamo inadeguati, *è perché ci fondiamo sulle nostre forze.*

Ma non dobbiamo fondarci sulle nostre sole forze. **Dobbiamo, anzi sentirci nel dovere** di credere in Dio: cioè **che Dio è, e che Dio opera con noi, ed in noi.**

Con il Suo aiuto e la cooperazione delle Sua potenza, possiamo fare non solo quello che ci comanda, ma anche quello che, in qualunque modo, ci chiede di fare, secondo il “Suo Progetto provvidenziale”.

La Madonna santissima ci ha dato l’esempio. Con Lei e come Lei dobbiamo dire : “Mi avvenga secondo la Tua Parola”.

Il 2° Comandamento spesso ci fa vedere, come ci troviamo dinanzi a nostre resistenze interne disfattiste, *che costituiscono un vizio micidiale*, **insito nelle nostre inerzie naturali.**

Quel vizio si chiama l’accidia.

E’ l’accidia che ci fa dire che non abbiamo la forza di collaborare con Dio.

Pensare e credere di non avere la forza è sempre adagiamento **della nostra personale volontà demotivata.**

L’incredulità ci depotenzia

E’, anche e di più, incredulità.

Per incredulità noi impediamo a Dio di darci la forza e poi restiamo davvero senza forza.

Se, invece crediamo, facciamo l'esperienza di quanto Dio sia Potenza e Forza; e di come lo sia sempre ed in modo sorprendente e meraviglioso.

Se rinunciamo a credere e ci adagiamo nelle accidia istintiva, diciamo che Dio non è forza, non è potenza.

Evidentemente, questa grave negazione delle realtà di Dio è peccato molto grave. Impedisce a Dio di potenziarci con la sua Onnipotenza ***e ci lascia nella esperienza perdente e disastrosa del "non posso".***

Il secondo **Comandamento ci invita e ci impegna a farci forza**, per metterci in grado, **sia di combattere il male e tutto il male**, **sia di fare il bene e tutto il bene. Entrambi le cose sono possibili** soltanto attraverso il credere in Dio e mediante il parlare confidente con Dio: **cioè mediante la preghiera**.

Potenza e preghiera

Chi non prega non può avere in sé e non può sperimentare in sé la Potenza di Dio.

La Madonna a Mediugorie ha detto, che molte persone muoiono, **e muoiono male,** perché, quando si ammalano, i parenti che pur vogliono la guarigione, vanno dai medici, vanno a prendere le medicine, **ma non si mettono in preghiera e non chiedono aiuto a Dio.** *Non pensano neppure* di ricevere i Sacramenti e di farli ricevere agli ammalati. ***Con questo rinunciano a tutta la Potenza, che Dio vuole mettere a loro disposizione, per guarirli e che, se ricevessero i Sacramenti, certamente sperimenterebbero.***

Il 2° Comandamento ci mette anche dinanzi alla Maestà e alla Potenza i Dio.

Ci fa anche chiaramente capire e vedere che, quando diciamo o pensiamo che Dio non è "Potenza", **perdiamo l'aiuto della sua Onnipotenza.**

Noncuranza di Dio e Suo disprezzo

E' così scarsa la fiducia nella Onnipotenza di Dio che neppure in una situazione di malattia, lo preghiamo, e con questo disprezziamo Dio. E questo accade anche perché preghiamo tanto poco, o non preghiamo affatto, che la preghiera ci diventa del tutto estranea.

Quando vediamo un peccatore e gli diciamo di non peccare, se lui mostra l'arroganza di volere peccare e di fatto pecca di più, noi ci sentiamo cadere le braccia; sentiamo che non possiamo farci niente e finiamo per non pregare Dio, neppure noi, per la sua conversione. E così ci comportiamo di fronte a coloro che si dicono atei. In questo caso, anche noi, i credenti, disprezziamo Dio.

I Santi certamente non si comportarono così.

Dinanzi a tanto male morale manifesto, si sono impegnati con Dio a favore dei peccatori ed hanno impegnato Dio, **ottenendo meravigliose e clamorose conversioni.**

La nostra rassegnazione e il nostro fatalismo di fronte alla incredulità e al peccato altrui **è un grave peccato** contro il secondo comandamento.

Dobbiamo, al contrario, cominciare a pensare che vanificare il nome di Dio, cioè non prendere sul serio **Dio come Potenza di amore pronta a soccorrerci,** *è stoltezza e pazzia*.

Riflettiamo per capire meglio. Talvolta una ragazza si fidanza e dice al ragazzo: *"Per amore tuo lascio mia madre, mio padre, i miei parenti e gli agi della mia casa. Per amore tuo vengo nei disagi di una vita di emigrazione e di disagi".*

Nello stesso momento quella ragazza che pur dice al fidanzato: "Per amore tuo." **non dice poi a Dio "Per amore di Tuo,** la mattina e la sera, prego: per amor Tuo vado a Messa, dove ogni giorno vieni dal Tuo paradiso fino a me, in questo mondo, per incontrarmi ed abbracciarmi. ***Se quella ragazza e il suo ragazzo fanno così, certamente vanificano il nome di Dio.***

Per un lavoro fanno sacrifici di denaro e di vicinanza ai loro affetti; fanno anche sacrifici di amore, accettando distanza e rinunce.

Poi, per Dio che non chiede sacrifici, ma fede, non ci si impegna e si vanifica il nome.

E si rompe il rapporto di amore e di comunione con Dio.

Terzo Comandamento: "Ricordati di santificare la festa".

Che cosa significa santificare la festa ?

Anche questo comandamento deve essere ben capito e a questo scopo possiamo esprimerlo in altri termini.

Ogni persona ama la sua festa. La festa è ciò che da gioia al suo cuore.

Ma dove è la festa ? In che cosa consiste ?

Ci sono persone che mettono la festa **nel mangiare e nel bere**; altre mettono la festa **nel fare i viaggi, le gite, nel vedere le partite di calcio,** altre ancora che mettono la festa **nel giocare a carte, e non solo a carte**; c'è chi mette la propria festa **nel lavorare molto**, ci sono persone che **mettono la festa del loro cuore addirittura nel fare peccati**; ci sono altri che mettono la festa **nello stare insieme**, **nell'andare in discoteca**.

Tutti questi non mettono la festa nell'andare in Chiesa.

Queste persone *compiono un peccato*, **perché educano il loro cuore ad una festa, che non è stare con Dio.**

Il terzo Comandamento dice: "**Attento ! Dio dice: *"Io sono la tua festa. La tua festa è stare con me nella preghiera, è stare con me nell'accettare il "mio giogo", che è leggero e soave".***

C'è il giorno del Signore senza cui non possiamo vivere

La domenica non è il giorno libero: *è, **piuttosto e soprattutto, il giorno da dedicare a Dio.***

Soprattutto a Dio e *non solo al riposo, non solo e principalmente alla famiglia, non solo alla casa, non solo ai parenti, non alle gite, se non secondariamente, e dopo aver celebrato il rapporto festoso con Dio, incontrato nella S. Messa.*

***La Messa non è soltanto un rito**.*

*Ma nella S. Messa il Figlio di Dio fatto uomo, cioè Gesù Cristo, **viene a noi e si fa fisicamente presente in tutta la Sua realtà umana e divina, in corpo, sangue, anima e divinità**. Viene sotto le apparenze permanenti del pane e del vino. Viene ad incontrarmi e ad incontrarci.*

Pensare e fare così è osservanza del Comandamento.

A parere di molti, secondo una certa mentalità diffusa, mentre il lavoro è degno di avere sei giorni alla settimana, *Dio non sarebbe degno di avere un Suo giorno ?*

Pensare così, è peccato contro il terzo Comandamento. E' necessario convincersene, oggi più che mai, **data la generale superficialità ed inco**scienza.

Il peccare contro il terzo Comandamento *sta nel cuore di chi chiama "festa" tutto, e non chiama "festa" Dio.*

Capacità di gioire di Dio e paradiso

Dio vuole essere la gioia del cuore.

Il credente che pratica il rapporto con Dio, sperimenta la gioia di Dio nel suo cuore.

Quando noi moriremo saremo in Paradiso, *se avremo un cuore capace di gioire di Dio.* Se invece avremo un cuore incapace di gioire di Dio, ***allora avremo scelto l'inferno.***

Il paradiso e l'inferno non ci cadono sulla testa **per decisione altrui**. **Ce li facciamo noi, con i nostri pensieri e con le nostre scelte, aprendoci a rapporti di vero amore**, con Dio e con gli uomini, **o chiudendoci nel nostro orgoglio distruttivo.**

Perciò Dio ci dice: "***Ricordati di santificare la festa*: cioè la tua festa vera deve consistere nell'appartenere a Me e nel farmi appartenere a te.**

Dobbiamo anche capire che permettere a Dio di appartenere a noi, significa "accoglierLo". E possiamo accoglierLo, perché Dio viene a noi realmente, e non solo mediante il nostro pensare a Lui. Dio viene a me nella Persona del Figlio di Dio fatto uomo; viene in Gesù, che, nella S. Messa, si fa

presente e si comunica a me nella Sua carne risorta e glorificata, nel Suo sangue vivo, nella Sua anima e nella Sua Divinità. E con la Persona del Figlio, vengono sempre anche il Padre e lo Spirito Santo. Santificare la festa comporta vivere la S. Messa.

La Messa, in televisione, comunica certo parole e sentimenti, e perciò vale molto per chi non può andare a Messa. *Ma non comunica la reale presenza di Gesù,* che è solo nella fisica presenza delle specie del pane e del vino.

Quarto Comandamento: "Onora tuo padre e tua madre."

Di fronte all'uomo "Immagine e Somiglianza di Dio"

Dio dice che la madre ed il padre sono la sua "Immagine e Somiglianza", in questo mondo, fino alla morte di ciascun uomo,

Dio, si rende a lui visibile attraverso l'altro uomo, che è e deve essere visto come "Sua immagine e somiglianza".

Questa identità deve essere vista, dai figli, soprattutto, nei genitori, a cui è data la grazia di essere in modo speciale "Sua Immagine e Somiglianza", e ciò, sia per il fatto che sono una sola carne, sia perché, ai genitori, è dato di amarsi in modo specialissimo e sacramentale, e sia, infine, perché generano e allevano i figli.

Generare è un miracolo.

Che significa onorare ?

Secondo il IV° Comandamento i figli debbono **onorare** i genitori.

Il termine **"Onorare"** esprime, prima di tutto, il rapporto di affetto e di stima, di riconoscimento, di sottomissione valorizzante, di devozione e dedizione, che la persona del figlio, creata da Dio e da Dio conservata in vita e condotta a salvezza, deve avere, verso Dio, nei genitori.

Nei "Genitori" Dio si è reso operativo e visibile. Il modo con cui i Genitori amano, fa toccare con mano il modo con cui Dio stesso ama ed opera.

Ubbidire è sempre onorare ?

Il IV° Comandamento dice *che i figli debbono onorare* i Genitori: non dice che debbono ubbidire ai Genitori.

"**Onorare**" significa crescere e realizzarsi *in modo da essere onore per i genitori.*

Non tutte le crescite sono tali da essere di onore, sia alla persona stessa, sia ai genitori.

Se pure i figli disubbidissero ai Genitori, ma lo facessero in modo tale, che la disobbedienza si risolvesse in onore dei genitori, quella "disobbedienza" sarebbe assolutamente buona, e tale da dover essere condivisa dai Genitori stessi.

Nello stesso modo ci sono ubbidienze ai genitori, **che sono evidentemente contro il IV° Comandamento**. E possiamo capirlo facilmente, giacché ci troviamo dinanzi a genitori, che educano i figli all'ateismo e ad ogni sorta di peccato.

Per questo il dovere espressamente indicato dal Comandamento è di **onorare il Genitore**, perché il Genitore è l''Immagine di Dio in terra, e come tale deve essere visto. Ben altri e diversi onori alcuni genitori si aspettano dai figli, come successo negli studi, non importa, se nella verità al cospetto di Dio o nella menzogna, se nella bellezza di rapporti dignitosi e sani o nella degenerazione di relazioni dove piacere, superbia e sopraffazione sono tutto ciò che si cerca e si vuole.

Ma, poiché anche il figlio o la figlia sono "Immagine" di Dio in terra, il IV° Comandamento *ha, per suo riflesso diretto e consequenziale*, **il dovere, ingiunto ai Genitori, di dover anche essi onorare i figli,** proprio perché sono, anche essi, "Immagine e Somiglianza" di Dio in terra.

I Genitori, *che debbono essere rispettati dai figli, debbono anche essi, rispettare, Gesù e Dio, nei loro figli*: e debbono farlo, per una più forte coscienza, maturata in se stessi, della realtà dei figli come "Immagini e Somiglianze di Dio".

I Genitori, **debbono, quindi, educare i figli al valore di questi rapporti reali**, in modo che tutti, Genitori e Figli, vivano i sentimenti di Gesù.

Se i Genitori insegnano ai figli la lingua per parlare, la casa dove vivere, la pulizia della casa da curare, il mangiare e il bere, ***devono rivelare ai figli anche e soprattutto, la realtà di Dio e il giusto rapporto con Dio***. Debbono far capire, ai figli e a tutti gli amici, **che la grazia di Dio vale più della vita;** che vale più adorare Gesù, presente nel Santissimo Sacramento, che fare affari, possedere ricchezze e acquistare prevalenza sociale.

E' onorando i Genitori che i figli ***si rendono degni e capaci di essere, essi stessi, onorati dai Genitori***.

E' onorando i Genitori, che I figli, imparano e si allenano, **come in una palestra**, ad onorare Dio anche nell'uomo e in tutti gli uomini in Dio.

Per una educazione a crescere

Da queste riflessioni, che sono necessarie prese di coscienza, si può ben capire, quanto **sia dannoso e distruttivo**, per il genitore, il concepire se stessi e il proprio situarsi nel mondo, ateisticamente, rimuovendo cioè, e falsamente, Dio, da tutto l'orizzonte delle realtà e dalla propria realtà.

Se si rimuove Dio, ci si pone nella falsità e nella menzogna fondamentale ed assoluta: si svaluta se stessi e i figli, si svuota di valore, di bellezza, di gioia tutto e tutti, la vita stessa, per se stessi e per tutti.

Una volta che, nei rapporti reciproci, si sia perduto "**il senso del guadagnare valore**, **dando valore",** e ci **si guasti** nelle stesse proprie capacità di percepire la realtà e il valore della realtà, si cade inesorabilmente nel baratro psicologico e morale **dell'assuefarsi sempre più ai gusti perversi della sopraffazione, della ribellione e della rivalità.**

Allora la vita produce rottura di rapporti e distruzione.

La vita stessa perde il suo senso ed ogni suo valore.

L'uomo finisce per non sapere più chi è e che cosa vale.

Alla cultura della vita si sostituisce la cultura e la ossessione della morte.

L'angoscia opprime il cuore e spegne ogni capacità di capire e di amare.

Guardando più profondamente, il IV° Comandamento ci induce, poi, **ad onorare ogni uomo.**

Ciò che vediamo nei nostri genitori, o che i genitori debbono vedere nei figli, **dobbiamo, poi, imparare a vederlo in ogni uomo ed in ogni donna**. E' Gesù che ci dice: *"Quello che fai al più piccolo di questi miei, lo fai a Me !"*

Quinto Comandamento: "Non ammazzare." Il valore della vita

Questo Comandamento comanda di dare valore assoluto alla vita

"Non ammazzare" vuol dire che non possiamo fare da "padroni" sulla vita nostra e su quella degli altri, perché il corpo, sia quello nostro che quello altrui, è dato a noi, ma non è nostro. **E' assolutamente di Dio: perché è Dio che lo ha progettato, lo ha voluto, lo ha creato e lo conserva in vita.**

Per la stessa ragione non possiamo neppure abusare del corpo. **Ci sono doveri che riguardano la conservazione della salute nostra ed altrui, quella fisica, psicologica e morale e spirituale.**

Ci sono doveri precisi **di "non sprecare"** ciò che vale: **di " non sprecare" la vita**, **quella eterna** e quella fisica del corpo, perché valgono..

Così pure non bisogna neanche **mutilare e depotenziare,** se stessi e gli altri, **nel bene prezioso dell'anima spirituale e del corpo.**

L'aborto è abominevole assassinio

Per questo principio dobbiamo sapere che chiunque, nel corso della sua vita, **ha consigliato ad altri, o, peggio, ha messo in atto l'omicidio,** ha peccato e molto gravemente. Così chi ha fatto e ha consigliato l'aborto, costui ha peccato gravemente di assassinio.

Si pecca facendo l'aborto, si pecca consigliando l'aborto, si pecca aiutando a fare l'aborto.

L'aborto consigliato a chi lo mette poi in atto, **è un aborto fatto** E se una persona ha consigliato l'aborto, e l'aborto è poi stato fatto, quella persona non solo ha peccato, ma è anche incorsa nella scomunica da parte della Chiesa.

Aborto e scomunica

Infatti, l'aborto fatto, cioè eseguito, ***è colpito dalla Chiesa con la pena di scomunica.***

La persona viene colpita dalla scomunica, **perché deve sapere, non solo che ucciso, ma anche che ha ucciso una persona indifesa** e facendo che la stessa madre uccida.

La scomunica, in questo caso, **non recide totalmente** lo scomunicato **dalla comunione ecclesiale e sacramentale con Dio**, **ma avvia la persona peccatrice verso un più impegnativo percorso penitenziale, senza il quale non può accedere alla Eucaristia,** e tutto questo allo scopo **di far fa sapere alla persona che pecca di aborto e alla chiesa tutta e al mondo**, che quel peccato mortale **ha effettuato e prodotto** quella mortale **rescissione ed esclusione del peccatore dalla vita divina della grazia.**

Scomunica e coscienza

Oggi, purtroppo, ci imbattiamo **sempre più frequentemente** in persone, *che pur dicendosi credenti e cattoliche,* quando, poi, si tratta di questi e di altri peccati, **si danno ogni ragione** per non ammettere che questo o altri peccati, lo siano. Dicendo per esempio: "**Noi abbiamo ucciso per necessità e, quindi, per giusta ragione",** *pensano di poter dire di non avere peccato*. **Ma si sbagliano totalmente e gravemente**.

Il Comandamento dice: "non uccidere". Chi uccide viola il Comandamento. **Non ci sono giuste ragioni per uccidere. E non ci sono mai !**

Volendo ben confessarci, dobbiamo far parlare, nella nostra coscienza, non la voce dei nostri interessi o delle nostre ragioni, **ma la voce di Dio.**

Quindi, per ben confessarci, dobbiamo chiamare "peccato", **ciò che Dio dice essere peccato** e non ciò che pensiamo erroneamente non essere peccato, a nostro comodo o in base a nostri calcoli. Dio ha rivelato ciò che è peccato e lo ha detto nella sua Legge. Noi dobbiamo ben saperlo.

Non siamo noi che possiamo stabilire ciò che è peccato, o ciò che non lo è.

C'è la Legge di Dio, promulgata sul Sinai e confermata da Gesù.

Se qualcuno ha ucciso, ha ucciso !

E non ci sono scuse, che permettano di dire che non è stato fatto, quello che è stato fatto. Non si può dire che chi ha ucciso, non abbia ucciso. E non importa se è passato tanto tempo

Dio nella Sua Rivelazione ce lo dice chiaramente, *e ce lo dice per farcelo ben capire.*

Dopo il primo omicidio Dio domanda a Caino: ***"Caino dov'è tuo fratello ?".***

La domanda in sostanza chiede a Caino***: "Perché hai ucciso Abele".***

Caino risponde di non *essere lui il guardiano del fratello* *e lascia senza risposta l'aspetto sostanziale della domanda.* ***Caino non vuole vedere le sue responsabilità***. Ma quelle responsabilità restano e lo danneggiano.

Caino ha ucciso senza ragione, e questo resta nel fatto compiuto, anche, se l'assassino nasconde a se stesso le sue responsabilità.

Nel mondo che ci circonda le ragioni per uccidere sembrano essere tante.

Tanti uccidono per ragioni che la coscienza onesta ed obbiettiva non comprende e rifiuta.

Ma essi se ne fanno una ragione, fino ad uccidersi per uccidere.

Coscienza vera e coscienza falsa

Le comunicazioni di massa e mondiali danno notizia di queste ragioni: ma il fine, **se pur fosse buono ed ottimo** ***non giustificherebbe l'azione cattiva in se stessa***.

E più ancora non giustifica l'azione il fine già per se stesso cattivo.

Bisogna saperlo chiaramente: **nessuna ragione, neppure la vendetta, giustifica l'omicidio.**

E' importante, in questo momento di esame di coscienza, *esaminarci, se non abbiamo, noi stessi, giustificato, in qualche caso,* ***l'omicidio***.

E questo vale, anche e più ancora, nel caso dell'aborto.

Molti ammettono di poter decidere l'aborto di una vita che

Anzi producono embrioni destinati a morire. Il giustificare l'omicidio e l'aborto, anche di embrioni artificialmente prodotti, è già uccidere. Se si è ucciso bisogna soltanto ammettere la colpa e confessarsi. Gesù ha detto ch'egli uomini possono essere perdonati anche da tutti gli **omicidi, che potranno e vorranno fare, ma debbono pentirsi e correggersi, riparando al possibile il male fatto.**

Anche lo scandalo uccide

Il quinto comandamento oltre l'omicidio, il suicidio e le mutilazioni, **proibisce anche** il peccato di scandalo.

Anche con lo scandalo si uccide la persona nel suo rapporto con Dio e tra gli uomini.

Gesù insegna che ***non dobbiamo temere coloro che uccidono il corpo, ma piuttosto coloro che uccidono l'anima. L'anima si uccide con lo scandalo***. Si dà scandalo quando **si danno esempi contro l'osservanza dei comandamenti**, **inducendo a fare peccato mortale,** o anche quando si insegna contro il rispetto dovuto a Dio e alla sua Legge.

Un uomo o una donna che nella sua famiglia, dà da mangiare, dà da bere, provvede al vestire e alla casa, **e che non fa mancare il denaro anche per i capricci e per i vizi, ma che non prega mai, che non va mai in Chiesa**, o **non frequenta la Messa domenicale da scandalo**: **pecca di**

scandalo e aliena i figli dal Signore. Lo scandalo poi viene attraverso tutte le manifestazioni della vita, per cui uno mostra di pensare che Dio non è il proprio Signore.

Gesù diceva che, **se qualcuno scandalizza un bambino che crede in Lui**, *merita* ***che sia gettato in mare con appesa al collo la pietra che macina il grano.*** Subendo la condanna a questa pena Colui che scandalizza ***capirebbe*** quanto il dare scandalo fa perdere la vita spirituale e divina.

Bisogna che riflettiamo sulle seguenti parole di Gesù:

"Avete inteso che fu detto agli antichi: **Non uccidere**; *chi avrà ucciso sarà sottoposto al giudizio*. ***Ma io vi dico:*** **Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto al giudizio.**

Chi poi dice al fratello: **stupido !** sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli dice: **Pazzo !** *sarà sottoposto al fuoco della Geenna.*

Se, dunque, presenti la tua offerta ***sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,*** **lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.**

Sesto comandamento: "Non fornicare",
o in altra formulazione: "Non commettere adulterio"
Responsabilità morali sul corpo proprio ed altrui

Dio ha dato il corpo dell'uomo, perché fosse, anche nel suo corpo, **l'Immagine e la Somiglianza di Dio,** e, a questo scopo, **Dio ha dato all'uomo, nel suo corpo**, ***la facoltà per generare la vita***. Ma gli organi della generazione, come anche tutti gli istinti e gli affetti della generazione, **non possono e non debbono essere mai considerati come proprietà dell'uomo che li ha.**

Il dare la vita è proprio di Dio. Dio solo crea, **perché Lui solo può creare dal nulla*. E' sempre Dio che crea i bambini, anche se lo fa attraverso i genitori.***

Anche in questo, come in tutto il resto, *Dio da parte sua è fedele*.

Per questa Sua fedeltà *Dio non crea bambini, se non attraverso i genitori;* e mai Dio ha creato un figlio senza un genitore. Anche nel caso della Madonna, l'umanità di Gesù è stata creata mediante la Genitrice.

Dio fedele richiede sempre dall'uomo che sia a sua volta fedele.

Chi ha l'onore di essere chiamato da Dio a collaborare, non è fedele, **se, invece di comportarsi come collaboratore, si atteggia a padrone**, non riconoscendo da parte sua, quanto deve a Dio, che lo ha chiamato a collaborare. **Certamente in questo sbagliano molto e peccano coloro che si atteggiano ad atei o che mostrano di essere agnostici ed indifferenti. Non puoi non corrispondere a Colui che ti ama, ti crea, ti fa essere ed agire.**

Se “amministratori”, non “padroni” del corpo

Che gli uomini, **non credenti in Dio e tutti coloro che si “deresponsabilizzano”** nel rapporto verso Dio, **pensino e dicano**, che gli organi della generazione **siano della loro persona,** e **li usino a modo proprio e a loro piacimento**, sia pure col consenso dei non credenti e secondo mode condivise dalla cultura diffusa e dominante, **non muta lo stato dei fatti**; Tutto questo atteggiarsi da “padroni” in ciò che si è ricevuto, rende **falsi gli uomini nel loro pensare e usurpatori e cattivi nel loro agire**. Rende le persone peccatrici, come sempre **il rubare**, nei rapporti tra gli uomini, **rende il ladro dannoso**: lo **rende anche falso**, in **quel suo ritenere proprio ciò che è altrui e lo rende cattivo**, in quel suo usurpare *ciò che non è proprio.* Se questo è vero nei rapporti tra gli uomini, infinitamente di più questo è vero quando non si riconosce a Dio ciò che è di Dio.

Che una donna dica: “Io ho scelto mio marito”; e che un marito dica: “Io ho scelto mia moglie”; dicendo e pensando, con queste parole, **che non è Dio che li ha scelti e li ha donati reciprocamente ad entrambi**; e che, poi, l’uno e l’altro, nell’atto di vivere ed atteggiare le proprie persone e i loro propri corpi ***facendo da padroni*** e lo facciamo **mettendosi d’accordo tra loro** e **nell’approvazione di altre persone non credenti**, **questo non toglie,** che dette persone, si facciano, nel loro pensare e nel loro agire, falsi e senza verità, **giacché resta sempre vero**, che non si sono fatti da se stessi e che, se esistono, esistono perché Dio li ha creati, e che **non possono annullare la relazione di dipendenza dalla Onnipotenza di Dio** che li ha creati, **che li conserva in vita** e che li attiva, in tutte le loro operazioni interiori e le loro azioni esteriori, ***in tutte le loro decisioni ed azioni.***

Il decidere di se stessi, magari mettendosi d’accordo con un altro e secondo un costume prevalente, ma senza domandarsi, se è d’accordo Lui, il Creatore ed il Signore, questo è il “peccato impuro”.

Coscienza impura perché accecata

Questo peccato è detto impuro, *nel senso e nel modo in cui chiamiamo impuro l’occhio o il vetro*. Quando l’occhio non vede, lo diciamo impuro, cioè non trasparente e macchiato, proprio come il vetro. Quando facciamo tranquillamente un atto della nostra persona o del nostro corpo, *non vedendo la connessione di quell’atto con Dio, che ci dà il corpo, l’anima, le facoltà umane e il tempo e la stessa altra persona con cui ci relazioniamo*, **quell’atto da noi fatto e voluto è cattivo, è sporco, perché non è fatto in vista di tutti i fattori, che ne costituiscono la possibilità e la fattibilità.** *E’ fatto da ciechi, che non vedono. E’ un atto che costituisce peccato impuro.*

Come tale ogni peccato è impuro. **Ma è detto impuro particolarmente il non vedere Dio nelle relazioni, che impegnano la facoltà generativa dell’uomo e della donna**, *perché, in quella relazione in cui si è chiamati a*

creare con Dio, non vedere Dio, è particolarmente innaturale, cattivo ed usurpatorio.

Detto peccato resta tale comunque e dovunque avvenga: e, in particolare, sia che avvenga fuori, **sia che avvenga dentro il matrimonio.**

Siamo cattivi o buoni per ciò che vediamo e desideriamo

Gesù dice: "*Chi guarda una donna, per desiderio di lei, compie adulterio". "*

"Per desiderio di lei !": cioè, *chi guarda una donna, o per reciproco chi guarda un uomo, non per onorare in lei il Signore, ma per desiderarla a scopo di usare l'altrui persona, "compie adulterio".*

Il che vuol dire: **Chi non rispetta la persona altrui nel suo più profondo valore personale; chi sviluppa in se stesso il gusto perverso di possedere e di dominare sull'altro; chi accentua le proprie avidità e concupiscenze, costui degrada l'altro e degenera se stesso.**

Costui, nelle sue valutazioni e comportamenti, **non prende atto dei valori naturali e reali**; corrompe gli altri e se stesso. **Vive di peccato e vive il peccato in modo grave.**

Come misurate sarete misurati

Gesù, parlando alla gente che in quel giorno camminava con Lui, disse: ***"Fate bene attenzione: Come misurate sarete misurati e con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi".***

Ognuno vive ***come autostima, o la valorizzazione o il disprezzo, con cui si relaziona con l'altro***, così nei rapporti sessuali e matrimoniali: così nei rapporti di affari: **e così nei rapporti di verità o di bugia, con cui si rivolge agli altri.**

Dignità e vincolo matrimoniale

Perciò Dio ha iscritto il matrimonio nella natura umana **come istituto naturale indissolubile** e **lo ha istituito come sacramento**, *per i credenti in Dio ed in Gesù*, anche, **elevando il matrimonio a rapporto di grazia santificante** oltre che in rapporto di comunione temporale ed eterna, con Dio stesso e col coniuge.

Gesù ha detto e fa dire ai coniugi che celebrano il matrimonio, nella fede in Gesù: "Non divida l'uomo quello che Dio ha unito". E la comunità cristiana risponde: **Amen ! cioè: è così !**

E' importante prendere coscienza che gli atti del matrimonio sono fatti ***in forza di Dio creatore e concorrente***; sono fatti **in Dio** e debbono essere fatti secondo Dio.

Se due persone sono una sola carne, e *lo sono in forza di facoltà donate loro da Dio e in forza di innamoramento che è loro dato da Dio.* ***Per questo***, affinché due persone nei loro corpi diventino una sola carne, *non basta la volontà dei due di andare l'uno verso l'altro*, **ma ci vuole l'intervento del Creatore**, che attraverso l'istituto naturale del matrimonio indissolubile o attraverso il Sacramento del matrimonio, **unisca i due in una sola carne e in forza di un atto innovativo e creativo, che si chiama grazia.**

Quando si fa da padroni sulla facoltà generativa, *che è per se stessa facoltà "collabborativa" con Dio che crea*, senza far conto di Dio che fa tanto conto di noi, *si pecca gravemente* senza contare il fatto che Dio non è obbligato verso l'uomo, ma vi si obbliga per amore, mentre l'uomo è sempre obbligato verso Dio, **perché l'uomo dipende da Dio nel suo essere e nel suo operare**, mentre Dio non dipenda dall'uomo.

E questo vale anche per tutti gli usi non corretti della facoltà generativa propria ed altrui, fatta da soli o con altri, prima del matrimonio o fuori del matrimonio naturale e contro il matrimonio.

A maggior ragione sono peccato tutti gli usi della facoltà generativa in atti o rapporti che siano contro natura.

Settimo Comandamento: "Non rubare"
Rispetto della persona nei suoi beni

Ogni persona va rispettata e ***va rispettata anche nelle sue cose.***

Se uno va in casa di qualcuno e si appropria delle sue cose, ruba.

Rispettare la persona nelle sue cose *vuol dire credere che le cose siano sue*, e **quindi tali da non poter essere tolte a lei, per farle proprie.**

E nello stesso senso questo che si è detto della persona, vale anche per la collettività.

Ci sono cose della collettività, che non si possono trattare come proprie, né ci si deve sentire nella possibilità o nel gusto di appropriarsene o di rovinarle.

Il rispetto delle persone nelle loro cose ha un applicazione molte estesa e vasta *a cui dobbiamo guardare per formarci una coscienza onesta.*

Avere e non dare

Se si hanno ricchezze, da accumulare o accumulate, *e non si condividono con coloro che sono nel bisogno immeritatamente,* si compie una appropriazione nociva.

Anche la Costituzione italiana nell'articolo 41 dice che si può certamente perseguire il proprio meritato profitto economico, **purché non lo si persegua contro il bene** sociale, in complicità malavitose e contro il bene della persona umana propria ed altrui.

Se si ottengono dei servizi, i servizi goduti hanno de hanno dee costi precisi, tanto maggiori,quanto migliori sono i servizi di cui si gode, ***e quei costi bisogna pagarli***. ***Non pagarli è rubare***. Ruba chi non paga il trasporto urbano, approfittando che non ci sono controlli, e, tanto più, quanto, può ben pagarli,

C'è anche un rubare poco avvertito, che è quello di essere benedetti da Dio, di avere molti soldi, di accumularli, ***con egoismo e di farli servire solo all'utile della propria casa***, senza mai aiutare il povero che abita vicino.

Noi moriremo con una grande responsabilità, poiché viviamo molto spesso nella opulenza, ci procuriamo tutto per noi, anche il superfluo, e non diamo niente agli altri.

E' dovuta la decima

Se abbiamo beni in abbondanza, ***dobbiamo farci coscienza*** di dare ai bisognosi almeno il dieci per cento del proprio guadagno, come comanda Mosè e Gesù conferma. Ed è bene farlo attraverso i missionari, che danno il mangiare proprio ai poveri, e non farlo attraverso lo Stato o le grandi e piccole organizzazioni civili, ***che disperdono e rubano***.

Ottavo comandamento. "Non diffamare"
La stima altrui è un bene personale
che deve essere salvaguardato e **servito**

S. Ignazio dice che, se noi facciamo sapere a coloro che non lo conoscono il peccato occulto di un altro, ***noi facciamo un peccato di diffamazione di uguale valore:*** facciamo peccato mortale, se manifestiamo un peccato mortale, o facciamo peccato veniale, se manifestiamo un peccato veniale.

Cioè, se c'è un peccato nascosto e lo vado a raccontare ad un altro, ed il peccato di cui parlo è mortale, anche, se è vero quello che vado dicendo, **io debbo sapere** che faccio io stesso peccato mortale: *peccato di diffamazione*.

Gesù non ha mai parlato sui peccati degli uomini. Anche quando gli hanno riferito di peccati fatti da altri o fatti dai suoi Apostoli, Gesù ha sempre soltanto taciuto e lasciato cadere l'accusa.

Se degli altri non possiamo parlare bene, non dobbiamo mai parlare male.

Parliamo certamente male degli altri e di noi stessi, quando parliamo dei peccati loro o nostri.

Parlando del male ci facciamo preda del male
e ci assoggettiamo al demonio

Quando parliamo dei peccati, nostri o altrui, noi diffondiamo il peccare e i peccati: facciamo anche pubblicità al demonio e al demoniaco, che è nell'uomo e tra gli uomini ***a causa del loro peccare.***

Diffondiamo l'opera demoniaca e non diffondiamo, ***come pur dovremmo***, tutta la meravigliosa opera di Dio.

Non solo diciamo ciò che non dobbiamo dire, ma, nello stesso tempo, non diciamo quello che ***dovremmo assolutamente Dio***: le meraviglie di Dio e i suoi benefici a bene dell'uomo.

Nel parlare del male, ci si fa l'idea, personale e collettiva, della forza e della necessità del male.

E si cade anche in una gravissima ed inavvertita mentalità superstiziosa.

Nella misura in cui si pensa che il male è forte e dominante, **non si crede che l'Onnipotenza appartenga a Dio.** Quindi non si prega Dio e si rimane privi dell' aiuto di Dio. Si sperimenta di fatto ***l'assoggettamento al male e ridiventa sempre più superstiziosi***, senza fede e dominati da satana e da tutto il mondo demoniaco.

Bisogna esaminarsi seriamente e bene, per vedere se non si sia infiltrata, anche in noi, la diffusa mentalità superstiziosa, che è una mentalità menzognera.

Non sono pochi quelli che, vedendo le loro cose andare male, invece di ravvedersi, per farle andare bene, neppure pensano che, per farle andare bene, ***debbono essi stessi non fare il male ed invocare con fede ferma l'aiuto di Dio.***

Pensano, allora, di avere avuta una fattura, ***cioè di essere stati fatti oggetto di cattiveria e di malevolenza da parte di qualcuno.***

Pensano, cioè, che ***una cattiva volontà altrui*** abbia voluto il loro male e pensano che, il male, voluto dagli altri, possa avere avuto potere su di loro o possa avere potere su di loro al presente o nel futuro. Appena qualcosa non va bene, subito dicono: "Abbiamo avuto una fattura". E trovano anche pronto consenso.

Invece, bisogna sapere che, **chi parla delle opere del demonio, chiama il demonio.** Il demonio, infatti, ***esiste e lo si chiama***, parlando di quello che lui fa, come anche Dio si chiama ***parlando di quello che Dio fa.***

Tutto questo modo di pensare fa parte ***di tutta quella "Grande Menzogna***", di cui Gesù ha parlato, e che ha ***per "padre" ed "autore" primo; Satana in persona.***

o sono verità o sono menzogna

L'ottavo comandamento ***obbliga a non mentire contro le verità e più ancora contro tutta la Verità:*** cominciando, prima di tutto dalla "Verità fondamentale": quella che, alle cose tutte, deriva dal rapporto nostro personale con Dio e del creato tutto con Dio.

L'ottavo comandamento ***dice, a me e a tutti***, di non dire falsa testimonianza, **di non essere mendace**, **di non dire bugie.**

Chi dice falsità, è falso lui e fa falso colui a cui parla, ingannandolo rispetto alla realtà delle persone, dei fatti e delle cose.

Il deviare se stessi dalla realtà, **il deviare gli** altri dalla realtà è un peccato perché è un danneggiarli. Oggi ci sono scuole ideologiche e partiti, che credono di dover dire agli altri non la realtà delle persone, dei fatti o delle cose, ma ciò che è loro utile, e non importa se quello che dicono e dannoso a coloro a cui parlano e di cui parlano.

Chi dice il falso è menzognero e falsario.

È truffatore.

E' anche diffamatore e calunniatore.

Anche di te non dice quello che sei e che è vero, ma dice quello che è a lui utile e proficuo.

La menzogna danneggia

Chi dice menzogna non si attiene alla "verità": **falsifica e danneggia**.

Crede di aver trovato la via breve per aggiustare le cose per vivere in pace o per fare i propri profitti e guadagni. Ma a più lungo termine viene conosciuto per falso e per falsario. E quindi verrà ritenuto inaffidabile.

Allora **il detto falsario** verrà fatto giustamente oggetto **di prudente diffidenza** *e non sarà creduto da nessuno, anche quando vorrà dire la verità.*

Chi accetterebbe come socio di affari, o come coniuge, **o anche solo come compagno di strada e di viaggio** *una persona falsa ?*

Il dire falsità, comunque, ***distrugge i rapporti di fiducia di amore.***

Chi dice menzogna distrugge la sua vita stessa e i suoi rapporti.

La falsità della persona ***oscura la limpidezza e la luminosità della fedeltà,*** *turba la festa degli incontri e dello stare insieme.*

E chi dice falsità, si aliena *totalmente e talmente*, **e deve sapere** *che non riuscirà a correre ai ripari né potrà rifarsi identità e faccia,* ***dicendo che ha scherzato***.

Non si scherza mai ***quando*** **non si indice prima il gioco, che si intende fare, nei suoi giusti momenti e con le sue regole.**

Mentre si parla con qualcuno, e tanto più, quanto più la persona *con cui si parla è nuova e non conosciuta*, **non si può assolutamente scherzare**, *coprendo con uno scherzare anch'esso falso, la propria reale e vera falsità.*

E bisogna anche dire che, quando si perde **la responsabilità verso la verità**, e *ci si disimpegna dalla verità*, si crede di poster poi **manipolare la "realtà" a proprio comodo. Ma, difatti, si perde la distinzione tra il bene e il male, si diventa cinicamente capaci di giurare e di spergiurare e di farlo anche dinanzi a Dio o su Dio.**

A questo punto *si diventa addirittura sacrilegi* verso Di e del tutto inaffidabili verso gli uomini. ***Si costringono gli uomini a diffidare del mentitore,*** che **si ritroverà allontanato da tutti** non per mancanza di

solidarietà da parte degli altri, ***ma perché fallace lui stesso e tale da dover essere respinto in ogni sua richiesta,*** per **il dovere che gli onesti** ben conoscono **di non poter farsi intrappolare da imbroglioni**. ***Gesù diceva: "Attenti, vi mando come pecore in mezzo ai lupi".***

IX° e X° Comandamento: Non desiderare la roba di altri. Non desiderare la donna di altri. Responsabilità morale dei desideri

Questi comandamenti **riguardano i desideri**, di cui la persona *porta la responsabilità morale* e che possono essere **essi stessi peccato o virtù**.

Noi, tendiamo a pensare che il peccato sia solo nell'azione e *sbagliamo rovinandoci moralmente* e nel rapporto effettivo con Dio e con gli uomini.

Certo nell'azione c'è più peccato, perché, nel fare, c'è, non solo un desiderio, *ma c'è un desiderio messo in atto*. Ma già nel desiderio, *c'è il peccato e c'è tutto il peccato,* perché la volontà libera della persona, anche nel desiderio, e anche col solo desiderio, **già sceglie il male e pecca, o sceglie il bene e merita.** Assume quindi, di conseguenza, la responsabilità del bene o del male **e si fa buona o cattiva.**

Per questo Dio, nella sua legge, **ci dice che il peccato è già nei desideri**, e che bisogna tenere sotto controllo anche il desiderio.

Secondo la legge di Dio e secondo la stessa natura delle cose, *sia il cuore*, nei suoi amori e nei suoi desideri, *sia la volontà libera* nelle sue scelte e nelle sue azioni, **debbono avere come sommo ed unico desiderio l'unione con Dio nostro Signore, nel tempo della vita e nell'eternità,** e la conformità con Lui: perché Dio è in realtà il nostro Unico e Sommo Bene.

Solo in Dio amato, il bene, che consiste *nella comunione di vita con Dio,* nel giusto possesso di tutte le cose e nella vita stessa, **è eterno**.

La piena e perenne festa del cuore e della vita deve essere vissuta *nello "stare con Dio", perché solo in questo può generarsi e consistere.*

IX Comandamento "Non desiderare la roba d'altri" Si ! al vero ed unico Dio: No ! all'idolo

Stare nelle cose, senza Dio, **è dare alle cose il posto di Dio** nella propria vita, significa, al contrario, ***sostituire a Dio mille idoli****, che Dio non sono*, *e che possono soltanto svuotarsi e dissolversi,* ***come certamente avverrà****, nell'ora della delusione che smaschererà sempre l'illusione del giorno prima,* **come certamente avverrà, e definitivamente e per ciascuno, nell'ora della propria morte**.

Dare all'Idolo il posto che deve essere dato a Dio è grave peccato.

E' anche annullamento della propria intelligenza e della propria responsabilità.

Come Dio, *e a sua somiglianza, anche la persona umana, deve essere sempre incontrata come fine da servire*,e **mai come mezzo da asservire o come soggetto da dominare.**

La Persona va rispettata prima di tutto **in se stessa** , *ma anche nelle sue cose e nei suoi possessi.*

Il IX° Comandamento ordina di non desiderare cose che siano di altri, perché siffatto desiderio *porta a rubare*. Ma è necessario capire **che il peccato si commette già nel solo desiderare, anche se di fatto non si ruba.**

X Comandamento
"Non desiderare la donna d'altri"
Rispetto della persona

La Persona va rispettata anche e soprattutto in se stessa.

Il X° Comandamento ordina di rispettare la Persona in se stessa. Per questo **l'uomo deve rispettare la donna, e corrispettivamente la donna deve rispettare l'uomo,** sicché uomini e le donne **debbono rispettarsi vicendevolmente**. Questo rispetto reciproco è anche il fondamento logico di rapporti validi sotto l'aspetto della educazione, ma è anche alla base del corretto e costruttivo vivere civile. E' certamente il **principio insostituibile della vivibilità nella convivenza famigliare, civica, nazionale e mondiale**.

Amore e valorizzazione

Come Dio, anche la donna in particolare, se deve essere amata e valorizzata, non può mai essere strumentalizzata e fatta oggetto di desiderio possessivo, di desiderio di dominio e di asservimento e neppure può essere fatta oggetto di appropriazione e di espropriazione da parte di altri.

La donna, **in se stessa, è soggetto libero e sovrano** e non può essere mai fatta oggetto in nessun senso da parte di nessuna persona e di nessun uomo, di nessuna legge e di nessun potere.

La donna è persona proprio come è persona l'uomo.

Come tale, e perché tale, può solo essere fatta oggetto di amore.

Gesù ha definitivamente portato questo valore nel mondo nei rapporti tra gli uomini: e lo ha anche, nello stesso tempo**, inaugurato, vissuto, fatto vivere e concluso**.

Amare, significa soltanto **valorizzare e servire** la persona nel suo valore reale ed oggettivo, perché la persona è sempre e soltanto, un "fine".

Bisogna rifiutare assolutamente sempre e dovunque la strumentalizzazione come negazione del vero amore.

E bisogna sapere bene che possedere la donna **significa,** al contrario, **farla strumento ai propri scopi.**

Gesù disse molto chiaramente che, se un uomo guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio nel proprio cuore.

La donna può certo ben essere guardata: *ma deve sempre essere guardata, con stima ed ammirazione, e al solo scopo di valorizzarla e servirla*.

Se la si valorizza la sia ama.

Se la si asservisce, o fisicamente, o psichicamente, o psicologicamente, o economicamente, o sessualmente o moralmente, non la si ama, **ma la si rende schiava.**

E chiamare amore **qualcuno di tutti questi** asservimenti *non cambia il male che si fa,* ma rende soltanto falsi e menzogneri, coloro che chiamano amore la strumentalizzazione.

In un mondo fatto da persone senza Dio, il cuore può **accecarsi ed indurirsi** *fino al punto da non saper più stabilire rapporto interpersonale morale, costruttivo e buono*, che non sia di strumentalizzazione, di svalorizzazione, di possesso, di asservimento e di disprezzo dell'altro, e della donna in particolare.

C'è una precisa e fondamentale rilevanza morale del desiderio nella legge morale e di fronte a Dio

Il desiderio è importantissimo nella vita morale e relazionale.

E' molto importante ribadirlo.

Anche i desideri, ***e non solo le azioni***, **definiscono** *gli ambiti stessi dell'essere personale* **nella qualificazione morale** *di tutta la propria operatività e al fine di porre la persona stessa nelle opposte dinamiche del bene o del male.* **Anche per i desideri che nutre l'uomo diventa buono o cattivo, capace di far bene o di far male.**

Possibilità psicologica e necessità morale del controllo dei desideri

Bisogna tenere sotto controllo ciò che si fa, per crescere nella capacità di far bene e per non scadere nel baratro del far male.

Ma bisogna tenere sotto controllo anche ciò che non si fa.

Ci sono, infatti, anche peccati di omissione, se il desiderio del bene necessario che ci è richiesto di fare, *non viene coltivato, e quel bene non viene fatto*, **anche in questo si pecca**.

Come c'è un peccato nell'operazione interiore, prima ed oltre l'azione esteriore, **così nel rifiutare di fare un dovere chiaramente avvertito nella coscienza morale costituisce peccato di omissione**.

E se si coltiva un desiderio moralmente cattivo, come il pensare di non adempiere **un preciso dovere morale**, **anche in questo certamente si pecca e bisogna saperlo.**

Il nono e decimo comandamento stabiliscono dinanzi alla coscienza morale di ciascuna persona **l'obbligo di nutrire il desiderio buono e di rifiutare il desiderio cattivo**.

Sacramenti.
Dio ha parlato a noi ed agisce in noi

Nella Chiesa *c'è l'annuncio della Parola di Dio*.
E a Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza delle fede.
***Se non diamo rispetto alla parola di Dio**, noi pecchiamo contro la parola di Dio **e ci dobbiamo pentire dei peccati** contro l'annuncio della Parola di Dio*.
Alcuni, sempre più numerosi, *a questa responsabilità **credono di non avere questa responsabilità** non pensano mai*, **e illudendosi**, E' uno sbaglio **gravissimo e fatale**.

Prima del Concilio Vaticano II, la Chiesa *non soleva leggere tutta la parola di Dio*, ma solo alcuni brani scritturistici ed evangelici.

Ma la Chiesa intanto ha fatto un Concilio: il Vaticano II, **ed è andata avanti**. In questo Concilio Vaticano II la Chiesa **ha autorevolmente "revisionato" se stessa**, *ha confermato la sua identità* che le viene da Gesù, **suo Autore e suo Dio**, *e si anche è pentita dinanzi a Dio, riconoscendo il proprio peccato, di non aver reso partecipi i fedeli di tutta la parola di Dio. Questo era dovuto anche a situazioni storiche, quali l'analfabetismo di massa.*

Tra i peccati che la Chiesa ha riconosciuto di aver fatto c'è anche il modo di come trattava la Parola di Dio. La Chiesa ha detto che la "Parola di Dio" **deve essere tutta letta e spiegata a tutto il popolo di Dio,** che, **da parte sua**, si deve qualificare credente, e credente sia in Dio, sia nella Sua Parola.

La Chiesa, **il credente e tutta la Comunità dei credenti** debbono tenere in mano e nel cuore tutta la Parola di Dio. *Consapevole di questo **suo dovere** la Chiesa ha voluto che nella Messa, durante il decorso di tre anni di giorni festivi, e di due anni di giorni feriali, si leggesse tutta la Scrittura.*

A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della Fede

Bisogna distinguere la parola di Dio dalla parola degli uomini
Ascoltare la Parola di Dio **significa riceverla e tenerla nel cuore**,
Bisogna ascoltare la Parola di Dio, non solo come quando si ascoltano notizie che non ci impegnano, *ma piuttosto come quando ascoltiamo ordini impegnativi o comunicazioni da mettere in pratica. **Un po' come quando ascoltiamo la prescrizione medica di una cura da fare.***
Dobbiamo, perciò, modificare il nostro modo di metterci di fronte alla Parola di Dio .

La Parola di Dio ci fa vedere quello che superficialmente non vediamo, presi, come siamo, dall'incombere delle necessità materiali e sociali.

Agiamo precipitosamente, senza fare attenzione alle implicazioni morali e all'urgere dei Comandamenti.

Noi, *che tendiamo a non vedere i peccati che facciamo*, e se pur cerchiamo di vederli, *non lo facciamo, come dovremmo, alla luce della Parola di Dio.*

E, se pur vediamo i nostri peccati *ve*diamo, finalmente e con timore, i peccati che facciamo ma lo facciamo **per impaurirci e disperarci, come non dobbiamo proprio fare.**

La Parola di Dio, **ad esempio**, ci mette dinanzi a Dio che potrebbe ogni giorno dirci : *"Ho visto che avete finito i lavori dei vostri campi; avete portato a termine i vostri affari; avete finito i lavori delle vostre case, fino a pulire i vostri scantinati, i vostri ripostigli: **ma ho visto anche che non avete pulito il vostro cuore".***

Anzi, **non pensate neppure che dovete pur pulire il vostro cuore,** che si presenta ***"pieno di rapina e di iniquità".***

Mettete di nuovo Dio nel vostro cuore.

Mettete Bibbia e Immagini sacre, come presenza di Dio nelle case.

Le vostre case si sono ottenebrate da quando avete rimosso le Immagini sacre.

Rimettete al loro posto le immagini dei Cuori di Gesù e di Maria; **riaprite la Bibbia**, leggetela; *rimettete la preghiera nella vostra giornata*, **quella silenziosa e personale**, nella quale potete sentire la ricompensa del Padre, ***cioè quella gioia interiore di sentirvi in vivo rapporto personale con Dio Padre, con Gesù, con lo Spirito Santo e con la Trinità tutta***; **e quella fatta insieme, a voce alta**, *che fa sentire l'esperienza di Gesù che è tra voi, nel rapporto di famiglia o di amicizia.*.

Nella Bibbia Dio vi dice dove e come voi state sporcando il vostro *cuore*. *Dobbiamo assumere subito una grande responsabilità **effettiva** verso la Parola di Dio*.

Per tutto questo, quando noi ci confessiamo, **per fare una buona confessione**, dobbiamo pur dire:: *Abbiamo allontanata la presenza di Dio dalle nostre case, rimuovendo anche le immagini e soprattutto la Bibbia. o anche: abbiamo tenuta in casa la Bibbia**, ma non l'abbiamo mai letta.***

Noi abbiamo anche e più ancora disprezzato la Parola di Dio!

E possiamo ben vederlo dal momento che "il maggior disprezzo è la noncuranza". E se abbiamo disprezzato al Parola di Dio, **abbiamo disprezzato Dio stesso ed il Suo santissimo Nome.**

Battesimo
Una nuova vita e un nuovo "organismo spirituale

Il Battesimo ci ha dato una nuova vita e un nuovo organismo spirituale, costituito da **ben sedici** doni spirituali, che sono: **la Fede. la Speranza, la Carità**, ***la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, la Temperanza, la Sapienza, l' Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà, il Timore di Dio*: e oltre tutto questo, *il Carattere sacramentale e la Grazia santificante.***

Ce ne rendiamo conto, **ci impegniamo *a ricordare i doni e gli impegni ricevuti.***

È peccato da cristiani **non saper nulla** di questi doni.

Oggi viviamo tra uomini e cultura secolarizzata, che vede illusoriamente solamente ciò che è caduco e d effimero. Moltiggi non vededono né Dio che c'è, ne l'eternità che li attende.

Se non pensiamo di avere tutta questa ricchezza di vita, noi, **non ci prendiamo cura di sviluppare questi doni. Questi doni sono "poteri" reali e viventi a cui non dobbiamo e non possiamo assolutamente rinunciare.**.

Per averne i benefici di questi grandi doni, **bisogna farli funzionare usandoli vivendoli**.

Nella complessità delle situazioni, in cui mi trovo a vivere, **posso orientarmi o con Sapienza e Saggezza o con insipienza e stoltezza.**

Se curo le virtù, **decidendo di viverle**, sarò virtuoso.

Se**, all'opposto**, non mi curerò della virtù, **mi ritroverò nel contrario vizioso, cioè nella insipienza e nella stoltezza.**

Perciò dobbiamo ben sapere e credere che, **se non** curiamo questi doni, **li perdiamo** e, in un certo vero senso, **li uccidiamo.**

E davvero, a pensarci bene, noi, **uccidiamo la Fede, accechiamo la Speranza, mortifichiamo la Carità, per non parlare di tutte le altre virtù e doni sopra menzionati**.

Così, con atti contrari, uccidiamo, ***ad una ad una***, tutte le virtù.

E, **soltanto *col solo lasciarci andare*,** uccidiamo ogni virtù e, facendo così, *buttiamo via* tutti i doni dello Spirito; ***r*inunciamo anche alla importantissima Grazia santificante.**

Così pecchiamo contro Dio che ci ha dato questi doni **e pecchiamo contro il Battesimo.**

Il Battesimo, ***capito, riconosciuto, valorizzato e vissuto****, ci fa realmente* ***"corpo di Gesù",*** *in modo* ***da convincerci che dobbiamo trattare*** *il nostro corpo con la stessa santità con cui trattiamo il corpo di Gesù.*

Perciò dobbiamo capire perché Gesù dice che, per essere cristiani, ***dobbiamo rinascere di nuovo e dall'alto, cioè da Dio***, e S. Paolo dice, ***che in Gesù siamo nuova creatura.***

Tutto questo vale per la considerazione **che dobbiamo avere sia di noi stessi che degli altri**.

Il Battesimo ci divinizza e *fonda* ***rapporti*** *di valorizzazione dell'altro*, **altrimenti inconcepibili.**

Cresima

Ci è "donato anche un **"potere immunitario**" contro il male, che ci tenta e ci assedia

La Cresima, invece, è il Sacramento che ci ha messo *nel sangue della vita divina donata nel Battesimo l'antidoto* *contro tutti i mali del mondo.*

La Cresima **ci ha fatto diventare capaci di resistere, di combattere e di vincere** le tentazioni, ***senza cadere***.

Nel procedere della vita *siamo assediati dalle tentazioni e dalla violenza del male,* che preme su di noi, **per coinvolgerci.**

La Cresima ci dona lo Spirito Santo, che ci aiuta efficacemente a dire: No al male ! Dandoci di vederlo nella sua malizia e di rinunciarvi.

Ci fa non solo vivi nella vita divina, ma ci fa anche testimoni, contro il male.

Potere immunitario soprannaturale da esercitare e sviluppare

Nella crescita della vita personale **ci vuole un tempo in cui prendiamo coscienza; in cui ci facciamo forti; in cui diciamo a noi stessi**, *con risolutezza*: **la Grazia di Dio, per cui abbiamo la vita, *vale più della vita !***

E' necessario **dire: No! a ciò che è male.**

E' necessario dire: No ! ad ogni tentazione e peccato, per non perdere la vita temporale ed eterna. **Una volta per tutte, bisogna decidere e dire: Piuttosto morire, ma non peccare. *Se non si odia il male non si ama neppure il bene.***

Se si abbattono le difese…

La Sacra Scrittura ci dice che il peccato comporta la demolizione di un certo "muro di cinta": demolito il quale, animali feroci e ladri, possono venire e rubare.

Di fronte alle seduzioni e al terrore che ci viene incusso

Allora, quando *di fronte alla seduzione del male o al terrore che ci spinge a fare un male per evitare una sofferenza*, ***ci siamo trovati fragili e remissivi di fronte alla tentazione***, **questo è accaduto, perché avevamo fatto "illanguidire" in noi la forza dello Spirito Santo, che ci è stato dato nella Cresima.**

E lo abbiamo fatto per accidia, per irresponsabilità, per curiosità, per cattiveria.

In tutto questo noi abbiamo peccato contro Dio, **che ci ha donato il Sacramento e contro tutto il complesso e meraviglioso dono di Dio, che ci è stato fatto**.

Contro la virtù della fortezza c'è la possibilità di peccare di debolezza.

La debolezza non è solo una fragilità umana o caratteriale, *è anche un peccato* ***di non coltivazione*** *del dono di fortezza ricevuto. In generale c' è il peccato del lasciarsi andare.*

La Penitenza o Riconciliazione Sacramento per la remissione dei peccati e peccati contro il Sacramento

C'è anche un sacramento per guarire dalla colpa dei peccati.

E' la "Riconciliazione" o "Penitenza".

Detto Sacramento ***è stato istituito da Gesù Cristo per la remissione dei peccati.***

Ma ci sono, poi, anche i peccati contro il Sacramento della confessione.

Presunzione di stabilire da noi i peccati

Il primo di questi peccati sta nel fare i peccati e nel giudicarli da noi, **come se spettasse a noi lo stabilire che cosa è peccato e che cosa non lo è.**

I peccati sono come i debiti.

Si è mai visto che a stabilire la quantità di un debito sia solo il debitore**, senza far conto del creditore ?**

La Madonna nelle sue apparizioni a Medjugorje, ad un veggente, diceva che non ci possiamo confessare bene, **perché facciamo l'esame di coscienza superficialmente,** senza responsabilizzazione, senza conoscenza della legge di Dio e in cinque minuti.

In un messaggio del 1987 la Madonna dice: "***Vi invito a decidervi per Dio !***

Voi siete disposti a commettere i peccati, senza riflettere". Ed è vero.

Non possiamo essere assolutamente superficiali

Noi crediamo di essere soltanto un po' frettolosi e superficiali.

E pensiamo che la superficialità *sia una nostra condizione normale* anche in rapporto alle nostre responsabilità. E **ci sentiamo tranquillizzati** portando la nostra superficialità a nostra giustificazione.

Invece le cose non stanno così. perché **anche la superficialità è un peccato** e fa gravissimo danno.

Quanta gente ha perduto la vita fisica soltanto per superficialità !

E per semplice superficialità colpevole ci si perde anche l'anima.

Verità e sottomissione

Chi pecca ***si deve esaminare con verità dinanzi a Dio***.

Deve purificare il proprio cuore attraverso il primo atteggiamento di un rapporto giusto con Dio: **quello della sottomissione a Dio**.

Si deve riconoscere che è Dio a fare le Leggi, e non noi !

Solo a Dio spetta **dire che cosa è peccato, e che cosa non lo è.**

Pentimento vero

Ogni pentimento deve consistere nel personale tornare a Dio, conformandoci a Dio, per essere, come dobbiamo essere, **Sue "Immagini e Somiglianze**", conformi, e non difformi.

La coscienza personale non è sovrana.

Sarà onesta e verace, **se farà parlare in se stessa Dio nei suoi "avvertimenti e nelle sue voci".**

Sarà disonesta e falsa, se detterà a se stessa, in conformità ai propri "piaceri" e ai propri "utili", il bene ed il male**, "a modo proprio**".

*Quando torniamo ad una coscienza onesta, dobbiamo esprimere dentro di noi il pentimento per il male fatto***, valutandolo secondo quello che Dio ha detto.** *Dobbiamo invertire il senso delle nostre volontà, delle nostre decisioni, delle nostre azioni,* **e dobbiamo mutare anche le mete stesse del nostro vivere**.

Dobbiamo portare, quindi, ***al Sacerdote la confessione*** *del nostro peccato e del nostro pentimento, perché solo a Dio compete rimettere la colpa e la punizione del peccato commesso.* ***Gesù è Dio fattosi uomo e Lui in Persona ha stabilito*** *a quali condizioni si deve chiedere ed ottenere il perdono: cioè mediante il Sacerdote consacrato a questo scopo.*

Gesù disse: "*Coloro ai quali rimetterete i peccati saranno rimessi, coloro ai quali non li rimetterete i peccati resteranno non rimessi" (Gv. 20,20)*

Chi può rimettere il peccato

E Dio, attraverso Gesù Cristo, **ha stabilito le condizioni del perdono** *a cui bisogna stare per ottenere il perdono.*

Con l'atto di pentimento perfetto si ottiene il perdono, ma soltanto al Sacerdote è dato il potere di rimettere il peccato.

*Come la madre, insieme col marito, ha il potere di generare il figlio o la figlia**, cosi il Sacerdote ha il potere di rimettere i peccati in nome di Dio, per potere a Lui dato da Dio.***

E al Sacerdote vanno conseguentemente confessati **tutti i peccati mortali fatti**, con piena avvertenza e deliberato consenso, **nella loro specie e nel loro numero.**

E' tuttavia necessario andare alla confessione**, non con la paura di una condanna, ma con la certezza di poter e dover essere perdonati**.

Il Sacramento della riconciliazione va tutto vissuto in una esperienza di amore totale e reciproco.

L'Eucaristia
Presenza reale di Gesù, Suo sacrificio e comunione con Lui

Il Sacramento della Eucaristia contiene la realtà di Gesù in Persona che, **morto e risorto**, *rinnova il Sacrificio della Croce e si dona a noi in cibo e bevanda*, ***per una reale e sacramentale comunione, personale, con noi***

L' Eucaristia ci è data per realizzare, ***per conservare, per incrementare la comunione di Gesù con la nostra persona***, **nella Chiesa**.

E' un sacramento per la vita nostra e per l'abbondanza della vita.

L'Eucaristia produce "grazia" e "merito".

Produce anche vita eterna, tanto che Gesù dice: **"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me".**

Peccati contro la SS. Eucaristia
Ci sono anche i peccati contro la Santissima Eucaristia.

Ci sono, infatti, persone che dicono, che preferiscono pregare nella propria casa, perché, a dir loro, "Dio è dappertutto".

Così diceva Faraone a Mosè: **"Perché dovete andare nel deserto per offrire i vostri sacrifici al vostro Dio. Dio è dappertutto !".**

Mosè replicava: "**Dio deve essere incontrato dove Dio dice di essere e ci chiama. Non dove noi chiamiamo Lui."**

Si ! - Dio è dappertutto, come creatore. Ma non sta dappertutto in ogni modo.

Dio non sta dappertutto, in tutti i modi.

Come Dio stava, in Gesù, sul Calvario, quando fu crocifisso, non stava in nessun altro posto del mondo. Dio non sta ugualmente dappertutto.

Come Gesù sta nella Santissima Eucaristia, non sta in nessun altro posto della terra.

Per realizzarci e per non alienarci

La Madonna ha detto: ***"Quando voi uscite da casa per andare a Messa, dovete interrompere tutti i pensieri e tutti i discorsi, perché dovete volgere il cuore al grande avvenimento, che sta per accadere; e quando avete ricevuto l'Eucaristia, finita la Messa, non dovete uscire, come se nulla fosse avvenuto. Dovete sapere ed essere consapevoli, che Gesù, ricevuto nell'Eucaristia, rimane un quarto d'ora dentro di voi, e dovete essere con Lui e per Lui".***

Su questo, guardando come ci comportiamo, **dobbiamo dire che siamo tutti peccatori.**

Percepiamo la presenza di Gesù ?

In più, spesso noi, quando passiamo davanti ad una Chiesa, **dovremmo sentire attrazione verso Gesù e dovremmo andare da Gesù;** *dovremmo anche desiderare di fare la Comunione; e dovremmo sentire la gioia nel cuore di fare la Comunione*, come succede ai bambini che fanno la Prima Comunione, ***se non vengono sopraffatti da feste carnevalesche.***

In una recente inchiesta indetta dal Card. Ruini per la Diocesi di Roma *è risultato che i giovani cattolici quasi nulla sanno dell'Eucaristia.* (Follo : IL volto giovane della Chiesa)

Questo deve farci pensare e impegnarci a porvi rimedio. Ricordiamo: *La fede si trasmette da credente a credente.*

Distrazioni offensive e svalutazioni della Eucaristia

Ma anche per loro, *noi adulti organizziamo le cose in maniera non rispettosa verso la presenza di Gesù ricevuto dal bambino nella Eucaristia*. **Subito dopo c'è la festa**, e, **nella festa delle cose**, *ci si affretta a spegnere l'esperienza divina della Comunione*: subito ci si affretta a seppellire, *sotto i detriti delle sensazioni materialistiche,* **tutto il gusto dell'Eucaristia.**

C'è, poi, ed anche tutto il cattivo esempio, che i bambini, che fanno la prima Comunione ricevono dalla famiglia. La famiglia stessa li allontana dalla giusta abitudine di andare in Chiesa tutti i giorni, e di fare la Comunione quotidiana, arrogandosi il compito impartire un insegnamento sbagliato.

Gesù ha detto: "…**dacci oggi il nostro pane quotidiano**": *inducendoci, con queste parole, a fare dell'Eucaristia il nostro pane quotidiano.* **Molti adulti, pur credenti, non vivendo, quotidianamente la grazia Eucaristica, con il loro comportamento, fanno legge per gli altri, e gli altri pensano che sia legge quello che legge non è.**

Per un degna accoglienza di Gesù

Il Catechismo insegna che l'Eucaristia si deve ricevere **con cuore puro, col corpo relativamente digiuno e pensando a Chi si riceve**.

Non si è nel diritto di aggiungere altra condizione, che la Chiesa non ha stabilito.

Ancora c'è chi sostiene giusto fare la comunione secondo un suo proprio giudizio.

Si noti bene **quanta poca attenzione** *si presta al senso immediato e reale di quelle parole di Gesù: "Prendete e mangiatene tutti…*

" Prendete e bevetene tutti…"

Queste parole dovrebbero impegnarci alla Eucaristia ricevuta ogni giorno

Per una doverosa e degna reciprocità

La Comunione è un "Gesto di Amore" **che Gesù fa verso ciascuno di noi** e che noi dobbiamo fare personalmente verso Gesù e per Gesù.

Bisogna coltivare l'amore per l' Eucaristia, *e, a questo fine, dobbiamo farci molto più sensibili e responsabili.*

Il Matrimonio
Matrimonio Sacramentale nella fede in Gesù: Dio fa gli sposi

Ci sono i peccati contro il matrimonio.

Due giovani si trovano insieme, *dicono di volersi bene e a "loro modo"* si vogliono bene di fatto: **fanno come se fossero già sposi, e si permettono tutto; come se Dio non ci fosse.**

Un matrimonio senza Dio è peccato, *perché è Dio che fa il matrimonio ed è Dio che agisce creando il figlio, attraverso l'unione dell'uomo con la donna.*

Una donna dice: ***mio marito si è stravolto; mi ha abbandonata; se ne va con altre donne; e non pensa che da fidanzati lei stessa ha condiviso col futuro marito, quel pensare che i matrimonio si fa tutto e soltanto da se stessi, a modo proprio e che, quindi Dio non c'entra: da queste premesse si pensa, poi, falsamente, che ci si unisce senza Dio e contro Dio, illudendosi di essere essi, l'uomo e la donna, i padroni del proprio corpo e di ogni propria azione.***

Fedeltà dovuta e ad oltranza

Una donna credente **sa bene che**, *se pur molte donne potranno di fatto stare con il proprio marito*, **ma che, soltanto lei, potrà essere e sarà realmente, dinanzi a Dio e nella realtà che conta, l'unica moglie.** Ugualmente per l'uomo credente.

Una donna o un uomo credenti, sanno ciò che Dio ha rivelato ad essi ***attraverso la Chiesa,*** e passano la propria vita a dire a Dio: **"Colui o colei che io amo, è tuo dono**, Tu me lo hai affidato.

Se pecca, abbandonando il coniuge, questo fatto deve addolorare e danneggia. *Ma il credente deve sempre dire,* *in coscienza e dinanzi a Dio:* "**Io debbo e voglio amarlo o amarla; espio il peccato suo e chiedo il suo pentimento e la sua conversione**".

Questo è l'atteggiamento cristiano di un vero sposo e di una vera sposa, perché entrambi **sanno benissimo che il Matrimonio, contratto nella Fede è stato da fatto da Dio e che loro non possono dividere ciò che Dio ha unito.**

Un uomo ed una donna non si possono separare **se Dio li ha uniti.**

Anche nel matrimonio si può sbagliare, *e si sbaglierà certamente, se si considera solo il mangiare o le responsabilità della casa e se si vive il rapporto, il generare figli materialisticamente, e non si mette insieme il credere, lo sperare, il pregare, la lettura della Sacra Scrittura; se si pecca sistematicamente e senza farsene coscienza*, contro il matrimonio.

Nel vivere il matrimonio sacramentale, **bisogna rispettare Dio**, *non solo nella propria unione della vita da vivere insieme, ma* anche nel rapporto coniugale, *nel quale bisogna collaborare con Dio*, nei tempi fecondi o non fecondi, **senza manipolazioni** del rapporto stesso o delle conseguenze generative del rapporto. Autore della vita è sempre Dio, e i coniugi debbono sentirsi nella altissima dignità di collaboratori, e come tali debbono essere assolutamente fedeli.

Il Sacerdozio
E' Dio che consacra i Sacerdoti

Ci sono peccati contro il Sacerdozio.

Il Sacerdote è un uomo consacrato e deve essere rispettato nella sua consacrazione.

C'è un solo modo di stare vicino ad un Sacerdote, che è appropriato: consiste nell'avere coscienza di ciò che il Sacerdote è: *il sacerdote è un uomo di Dio.*

Il Sacerdote è ministro di Dio; ha poteri che gli sono stati dati da Dio: *poteri importanti*. che interessano il bene temporale ***ed eterno*** delle persone umane.

L'incredulo non vede ciò che c'è

Alcuni che dicono di non credere, dicono anche che il Sacerdote è soltanto come ogni uomo. Ma chi non crede non prende atto della realtà e perde aiuti e vantaggi reali.

E' realismo questo ? E' intelligenza di saggezza e capacità di obbiettività ?

Chi non crede, **vanifica in se stesso tutta la realtà del Sacerdote** e **resta privo di tutto il bene che potrebbe derivare dai suoi poteri sacri**. Resta così **incapace** di ricevere aiuto e non può ottenere altrimenti la remissione di tutti i peccati né liberarsi delle responsabilità penali dei peccati, ***cioè dai guai in questa vita e dalla dannazione eterna o dalle sofferenze in purgatorio nell'altra ?***

Ma dice: io non credo tutto questo. E non permette al Sacerdote di perdonare i suoi peccati.

Così pure, potrebbe ricevere dal Sacerdote la Persona di Gesù Dio nella Comunione per cambiare personalmente ***in vita anche la morte***.

Ma dice: io non credo tutto questo. E resta senza rapporto con l'Eucaristia.

I poteri salvifici del Sacerdozio di Gesù

E bisogna sapere che, se il Sacerdote parla in nome di Dio, consacra l'Eucaristia con poteri dati da Dio, ***se con poteri di Dio rimette i peccati***, allora bisogna fare attenzione a tutto questo: bisogna valorizzare ed utilizzare, a proprio vantaggio, tutto questo dono. Bisogna ritenere significativa ed importante la presenza del Sacerdote nella propria vita e bisogna pregare perché Dio doni Sacerdoti alla Sua Chiesa e all'umanità tutta. Bisogna anche ringraziare Dio con loro e per loro. ***Chi non ritiene importante nella propria vita il rapporto col medico bravo ? E il Sacerdote è più del medico.***

Il Sacramento degli infermi
Malattia e Sacramento degli infermi

C'è anche un diffuso peccato **contro il Sacramento degli infermi.**

Se una persona è malata, può chiedere l'olio degli infermi.

L'olio degli infermi ***è l'olio della guarigione***, *non è l'olio della sepoltura.*

Se si chiamava estrema unzione, era perché l'unzione degli infermi **avveniva dopo altre unzioni**: *dopo l' unzione* del catecumeno, ***dopo l'unzione del battezzato***, **dopo ll'unzione** del Sacerdote, **e, infine, unzione del malato**.

Responsabilità personale dinanzi alla malattia e la morte e superamento della paura, della disperazione e di ogni ritrosia.

Non era detta estrema, perché la si doveva fare nell'atto estremo della vita. **Oggi si chiama l'olio degli infermi.** La malattia è un momento **particolare e doloroso** della vita, **nel quale le preoccupazioni si addensano** e *scatenano la paura. In persone dalla debole fede, o peggio senza fede*, nel momento della malattia, **la tentazione incide particolarmente.** Un pericolo ***incombe e minaccia*** le abilità operative della persona e minaccia addirittura tutto l'essere. L'uomo di oggi e di sempre, pensa che la malattia non lo riguardi e che mai lo debba riguardare.

Viviamo come se mai potessimo ammalarci e dovessimo infine morire.

Dio aveva, infatti, creato l'uomo che immune, da malattia e da morte.

Questi doni furono perduti dall'uomo con il peccato originale.

Ma l'uomo in se stesso conserva il bisogno di stare in salute e di non morire.

Quindi se ci si ammala, *si è più esposti ad una forte e complessa tentazione*.

Dio lo sa e vi ha provveduto. Ha donato all'uomo un Sacramento, **attraverso il quale Dio stesso si impegna ad agire perché l'uomo guarisca e porti con forza e virtù la malattia.**

Perché non muoia, *e se è giunta l'ora della sua morte,* **perché muoia bene: senza paura di Dio, sicuro dell'eternità** in cui è ammesso, **e senza colpa di peccati, per cui debba temere la punizione e la pena.**

Sacramento e guarigione

E', dunque, non solo bene, **ma necessario ricorrere** al Sacramento dell'olio degli infermi, *che è esattamente* ***il Sacramento della guarigione*** ed è anche un Sacramento per la remissione dei peccati, che tramite questo sacramento, ***potranno essere rimessi anche a colui, che non seppe confessarli nel Sacramento della riconciliazione***.

Responsabilità personale e dei parenti

Una particolare responsabilità verso questo Sacramento **hanno i parenti**, che lasciano morire i congiunti, ***senza provvedere a chiamare il Sacerdote***.

Le omissioni di soccorso sono peccato e le omissioni di soccorso in materia grave, sono peccati gravi.

Le Beatitudini.

Anche le beatitudini evangeliche **entrano nelle responsabilità morali del cristiano.**

Gesù dice: beati !

Gesù sa chi è l'uomo e che cosa può fare l'uomo. Lui è il Creatore dell'uomo.

Se Gesù ci chiama ad essere beati, dobbiamo incamminarci **verso la beatitudine e vivere la beatitudine.** Anche perché, nei cristiani ferventi e praticanti, ***la beatitudine è certamente una stupenda realtà vissuta e riscontrata.***

Gesù dice: "Beati i poveri, perché di essi è il Regno dei Celi".

Questa affermazione di Gesù ***ci invita a cercare la beatitudine lì, dove mai penseremmo di trovarla cioè nella povertà.*** Dobbiamo perciò **impegnarci a capire e a cercare.**

Il "povero" di cui parla Gesù, *non è l'infingardo, il parassita, l'* irresponsabile o *colui che si lascia andare.*

Il vero e sapiente povero del Vangelo

E' al contrario colui che, sa responsabilmente procurare il necessario, l'utile ed il superfluo, sa usare i beni con saggezza ed onestà. **E' così interiormente libero e pieno di amore,** che mentre un altro cerca di rubargli qualche cosa, certamente ammonisce il ladro di non rubare. Ma se il ladro ruba, *invece continuare a dire all'altro: tu stai rubando !: gli sa dire: Do a te, quello che Dio ha dato a me .*

Quale motivo si può avere per comportarsi così ?

Il motivo per agire così sta tutto in Gesù.

Il valore dell'essere e spogliamenti dell'avere

Quando Gesù veniva spogliato, **con la eloquenza del suo atteggi**amento, diceva: i miei vestiti, che mi strappi di dosso, valgono per me meno di te. Tu vali più dei miei vestiti: se li rubi io faccio che i miei vestiti siano un regalo per te.

Gesù si propone come esempio ai suoi cristiani: Apre loro la mente perché capiscano quello che neppure vedono, se non si fanno illuminare dalla Sua Persona e dal Suo esempio.

Gesù ragiona nei termini seguenti: "Quei vestiti che ho indosso, come del resto il mio stesso corpo e la mia anima, io stesso li ho avuti da Dio e a Dio li voglio e debbo ridare tutto me stesso con tutte le mie cose: anche i miei vestiti e li voglio e debbo dare attraverso te, non importa, se fai il ladro. E faccio così perché Dio ti ha fatto sua Immagine e Somiglianza. E io lo credo non solo in ciò che penso, ma nel mio vissuto.

Io stesso debbo poi pensare come segue: *quando hanno rubato il corpo a Gesù*, ***Gesù lo ha voluto Lui stesso dare*** e ha voluto che servisse per il nostro mangiare e il nostro nutrimento.

Quando gli hanno tirato il sangue dalle vene, ha voluto che fosse a noi donato e servisse per il nostro bere e il nostro nutrimento.

Avere per donare

Pensando in questo modo ci si trova **a doverci impegnare oltre le prospettive delle visuali comuni e della stessa nostra autoconservazione naturale**. Bisogna percepire **che c'è un "Bene" più grande che vale più di tutto** e **da poter e dover conquistare.** Quel "Bene" *se lo conquistiamo ci arricchisce* davvero ed in assoluto. Il sentirci valorizzati dalla conquista di quel "Bene" ci fa liberi dalle dipendenze di possessi materiali e da ambizioni sociali. Ci fa "povero di spirito". *Il Povero di "Spirito" avverte come impoverimento sia l'attaccarsi ai possessi materiali come alle ambizioni sociali*.

Il Povero è libero: non pretende e sa donare

IL Povero di spirito lo si riconosce subito, **perché è diverso da tutti gli altri**: ***quando riceve, è capace di donare quello che ha, perché sa di dover donare quello che ha, perché donando, fa proprio come Dio, che dona certamente tutte le sue cose, ma dona, soprattutto, se stesso.***

La ricchezza del suo saper donare lo fa libero da ogni assoggettamento materiale e sociale: lo fa, per questa via, beato.

Gesù dice: Beati i miti, perché possederanno la terra. Chi sono i miti ?

I miti **sono quelli che, alla violenza, non reagiscono mai con la violenza.** Quando vedono o subiscono la violenza, **non si arrabbiano**, ma **hanno compassione di colui che la fa,** e vanno in Chiesa per parlarne con Dio presente e per confrontarsi con Lui: reagiscono alla violenza "pregando". **Anche se vengono uccisi, non si terrorizzano,** né si fanno trovare impreparati, **e neppure ne fanno tragedia.** Essi sanno che la perdita della stessa vita temporale è sbocco alla vita eterna.

Non si arrabbiano, non si terrorizzano.

Pensano responsabilmente a morire bene e per questo, prima di non voler morire, pensano a salvasi l'anima. E volendo salvare davvero la propria

anima, intercedono perché non perdano l'anima anche i propri assassini. Come Gesù e con Gesù dicono: "Padre ! non imputare loro questo peccato".

Anche i miti, come i poveri di spirito, vivono in tal modo ***da aver sempre da donare.***

Gesù dice: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Chi sono i misericordiosi ?

I misericordiosi sono quelli, **che quando viene loro fatto il male, reagiscono, non facendo il male, ma facendo il bene**. E fanno il bene, **perché sanno per esperienza, che parlando con Dio, possono avere la forza di non vendicarsi e di perdonare.**

Sanno anche che, **facendo la misericordia, ottengono** misericordia e remissione di tutti i peccati.

Gesù dice: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Chi è il puro di cuore ?

Gesù dice: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Dunque, "il puro di cuore" secondo quanto Gesù dice, essenzialmente, ***è colui che vede Dio e agisce come Dio agisce.***

Ma come può "vedere Dio" l'uomo che ciascuno di noi è ?

Come possiamo vedere Dio ?

Noi sappiamo bene dalla esperienza **che non vediamo Dio con i nostri occhi. E la stessa Scrittura dice: l'uomo non può vedere Dio.**

S. Giovanni dice formalmente: "Dio nessuno lo ha mai visto".

Eppure Gesù dice che "il puro di cuore, vedrà Dio".

Di fatti, la verità sta nel capire le due espressioni apparentemente contraddittorie.

Certamente l'uomo *non può vedere Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, nella loro entità Trinitaria, personale, spirituale ed eterna,* così come l'uomo può vedere il mondo creato **e l'altro uomo, che vive sulla faccia della terra**.

Visibilità di Dio e Sacra Scrittura

E tuttavia è anche vero, che l'uomo **può vedere Dio, se scruta la Scrittura**, **se prende atto delle comunicazioni spirituali, che Dio vuole stabilire con lui**, ***se riflette sulle rivelazioni massicce, che Dio fa di Se stesso nella rivelazione della Scrittura e della storia, letta nella luce delle scritture e della Chiesa, se impara a vedere Dio come agisce realmente negli eventi umani della sua vita e nella vita delle persone e delle generazioni umane:*** allora l'uomo, *che pure non vede Dio nella Entità delle Sue Persone*, **fa la esperienza che, effettivamente, vede Dio e vede**

come Dio agisce. Vede anche come gli uomini sono amati da Dio. *Vede poi come Dio li crea con amore e con speranza; e vede anche come gli uomini si corrompono, per scelte maliziose della loro libera volontà e per personale responsabilità.*

Vede anche, infine, come tanti uomini agiscono contro Dio, e come, al contrario, Dio da parte Sua ama gli uomini e moltiplica il bene, che sempre fa verso gli uomini.

***I*n questa esperienza si realizza '"il puro di cuore", che vedendo Dio, ama Dio.**

Che amando Dio, non pecca, e vive immune da peccato.

Ci sono tante persone immuni da peccato, per personale vittorioso confronto col male, che le ha tentate da fuori e le ha insidiate da dentro.

Ma dentro, amando Dio e vedendo Dio, come si è detto, sono state fatte, dalla grazia di Dio, più forti del male.

Se, nella vita, facciamo l'esperienza di tanti che odiano Dio, ci possiamo rendere conto, nell'umanità che ci circonda, che ci sono anche quelli che amano Dio e che quelli che amano Dio, sono infinitamente di più.

Dio è amato dai piccoli. E i piccoli sono la stragrande maggioranza degli uomini.

Chi fa come fa Dio, vede Dio

Allora "il puro di cuore" esiste; *è ognuno che vede Dio e che non pecca*, perché vede come Dio fa, e lui fa come Dio.

Gesù dice: Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Chi sono gli afflitti ?

Gli afflitti, che Gesù riconosce e dichiara "Beati" sono quelli, che vivono, con obbiettivo motivo, una gioia immensa, e sono in tal modo Beati", che se gli altri li volessero contristare, **con parole o con azioni cattive**, non traggono tristezza per nessuna cattiveria vista o fatta subire dalla loro persona o da coloro che essi amano. Ci sono cristiani, **che, dal male che vedono e che vivono, non subiscono né scandalo né provocazione alla rabbia.**

Beati e non rabbiosi

Piuttosto traggono gioia, perché dicono a se stessi, **con profonda verità e realismo,** che Gesù, mentre veniva perseguitato, condannato flagellato e crocifisso **era "Beato" perché stava facendo nuove tutte le cose, e le stava rinnovando in quel suo amare tutti,** facendone una offerta al Padre Suo divino. **E perché in tal modo "Beato", comunicava la beatitudine all'altro crocifisso.**

Gesù dice: Beati i perseguitati per la giustizia. Chi sono i perseguitati per la giustizia ?

Quando una ragazza va a farsi la comunione tutti i giorni, le amiche che non se la fanno, la criticano, dicendole che è una bigotta. Ecco che comincia una persecuzione. La ragazza è tentata a lasciare la Comunione quotidiana. Se la lascia si conforma a coloro che si lasciano andare e che non stringono rapporti Con Gesù e con Dio. O peggio che spezzano il rapporto con Dio.

Coraggio e beatitudine

La ragazza dovrebbe farsi forza e dovrebbe lasciare a se stesse le cattive compagne. **Se vuole essere cristiana, deve rimanere fedele a Gesù e alla Chiesa: e deve rispondere: "Io ho ricevuto un dono che stimo infinito e non lo perdo. Mi dispiace che Voi abbiate voluto perderlo e l'avete gia perduto".**

Così si verifica quello che Gesù ha detto: Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi".

La persecuzione viene sempre su coloro, che invece di fare come fanno gli altri, non sono disposto a tradire il loro rapporto di fedeltà interiore ed esteriore a Gesù e non disprezzano i doni di Dio perché apprezzano i doni di Dio e li osservano.

Quindi è meglio soffrire queste persecuzioni, piuttosto che voltare le spalle a Dio e disperdere i doni di Dio.

La fede di Maria.

Maria è una credente che crede in Dio; che crede nella presenza di Dio nella sua vita e nella storia dell'umanità; che crede che Dio agisce nella sua vita e che l'accompagna in tutti i suoi passi; Maria crede nell'onnipotenza di Dio.

Questo bisogna approfondire, per imparare e capire: **Maria crede nell'onnipotenza di Dio !** Infatti, l'angelo dice a M**aria: tu avrai un bambino,** *senza opera d'uomo e per "Potenza di Spirito Santo".*

Maria crede nelle parole dell'Angelo e si muove: sulla base di quella fede nella Parola va da Elisabetta, e va per servire la nel suo bisogno, di cui ha saputo dall'Angelo: ma va anche per comunicare la grazia, che a seguito del Dono ricevuto da Dio l' ha riempita e da Lei "tracima". E trova che Elisabetta già sa tutto di Lei: sa che Lei è la Madre del Signore.

Quando Dio dice una cosa Lei sa che quella cosa detta da Dio va tenuta per fatta. E' gia fatta.

Ponendoci come Maria di fronte a Dio, possiamo e dobbiamo sentire, che la Parola di Dio ***da senso alla vita e ci impegna***.

Dio dice a noi: *"Vivi al mio cospetto, vivi stringendo un rapporto vivo con Me*. *Vivi salutandoMi la mattina, vivi tenendo conto dei Comandamenti, e frequentando i Sacramenti*. **Coltiva in te le virtù teologali: Fede, la Speranza, e la Carità: vivi le virtù cardinali: la prudenza, la giustizia, la fortezza , e la temperanza; vivi vivendo i doni dello Spirito Santo; *vivi con la Chiesa e sta con Lei in quei rapporti di amore anche tra gli uomini, che danno di vivere in Paradiso, anche nelle persecuzioni subite.***

Rifletti: ci sono rapporti conflittuali con gli uomini che rendono infernale la vita.

Ci sono rapporti di valorizzazione reciproca e di amore: chi vive e sperimenta questi rapporti promozionali e solidali sperimenta di stare già in Paradiso.

Questa è la fede che dobbiamo avere in Dio.

Questa fede ci fa partecipi di Dio e della Sua Onnipotenza.

Chi vive questa fede sperimenta di fare con Dio.

Questa fede consente a Dio stesso di fare in Lui e consente al credente di fare in Dio, che è più di fare con Dio.

Una Fede in Dio per una esperienza di Dio

C'è una fede in Dio, inaugurata da Maria Santissima, **che consente di "sperimentare" l'Onnipotenza di Dio operante in noi ed attraverso noi.**

Siamo chiamati dal Battesimo a vivere la fede di Maria Santissima.

La peregrinazione della Fede

Maria nel Vangelo, nella Sua permanenza nella Chiesa **dal Cenacolo alla Sua Assunzione al Cielo e nelle innumerevoli Sue apparizioni della storia**, ci dice**: venite con me in quella valorizzazione della vita terrena** che è una "peregrinazione nella fede".

Dite con me: **"Ha fatto a me grandi cose Colui che è Onnipotente; Colui che ripone la Sua santità nel fare a me grandi cose: e sperimentate con Me che la fede nell'Onnipotente cambia totalmente la vita: fa sperimentare che la vita non ha più disperazione, non ha più tristezza; la vita, quando anche ha una sofferenza, invece di esprimersi nella ribellione, si vive come "beatitudine" offrendo a Dio, anche la sofferenza, la solitudine e la morte**. *Si impara ad andare in Chiesa*; *a portare a Gesù, al Padre divino e allo Spirito Consolatore il proprio dolore, le proprie agitazioni e paure, le sofferenze, **che nell'offerta a Dio acquistano un valore unico e preziosissimo.*** **Diventano addirittura forza irresistibile di intercessione e danno, alla nostra persona, valore di autenticità nell'amore:** sicché, anche di fronte ad una malattia **senza speranza di guarigione**, non si avverte più di perdere la vita, di trovarsi dinanzi ad un baratro spaventoso **e senza ritorno.**

Ma si sa, con certezza colma di conforto e di consolazione, **di andare verso la "Vita": si sa di stare in Dio e con Dio.**

Il Papa dice:" Con Maria è venuta la "pienezza dei tempi".

Pienezza dei tempi

"Pienezza dei tempi" significa che, per una persona o per tante persone, ci è stato un giorno, una settimana, un mese, una vita, in cui, quell'uomo e quella donna, hanno deciso di far posto a Dio; di svuotarsi di se stessi e di fare agire Dio attraverso la propria persona, affinché Dio possa compiere il proprio disegno.

Consenso di fede e libertà di Dio

Quando Maria è nata, **Dio ha avuto una persona umana, una donna, e dopo di Lei tante persone umane, uomini e donne, che hanno detto, in se stessi e di fronte a Dio: "La mia libertà vera ed unica non è fare, ma è farmi fare ad Dio che mi vuol bene e che unico conosce il mio bene.** Allora Dio, **in loro e attraverso l**oro, ha potuto compiere il "Suo disegno". E il Suo disegno si è manifestato quando è nato Gesù, e quando, in Maria Santissima, si è realizzata la Mamma di Gesù. In Gesù ogni persona deve essere innestata tramite il battesimo e tramite tutti i Sacramenti, tramite la preghiera e le opere della carità; soprattutto tramite la riconciliazione ed il perdono, ottenuto e concesso.

Quindi, quando andiamo a confessarci, **dobbiamo chiederci se abbiamo sentito di avere avuto in dono questa vita e questa dignità**; se abbiamo custodita e fatta crescere questa dignità, o se, al contrario, l' avessimo offesa, contraddetta e perduta.

La dignità ritrovata

Il Sacramento della confessione **può ridarci** tutta ed intera quella dignità, perché la nostra vita volti le spalle all'inferno e muova, decisamente e definitivamente, il passo verso il paradiso dei rapporti umani vissuti da cristiani e verso il paradiso eterno.

Anche a te, se Lo preghi di ricordarsi di Te dalla sovranità assoluta del Suo regnare da Dio, Gesù ha detto: **"Oggi sarai con me in paradiso".**

Anche la Madonna e tutti Santi e gli Angeli **ci attendono e ci chiamano**.

Coraggio ! Alzati e cammina.

Ora ci raccogliamo e facciamo l'atto di pentimento.

Questo atto di pentimento, sentito nel cuore ed espresso dinanzi al Sacerdote, **come rappresentante di Dio** e della comunità dei fedeli, **è necessario**, perché Dio Padre, Gesù Redentore e lo Spirito Santo santificatore, possano agire in noi e donarci il loro perdono.

Dio sempre perdona. Ma il perdono dato da Dio non è per ciò stesso ricevuto.

Dio dando il perdono lo offre a ciascuno di noi.

Ma ciascuno di noi **per far proprio il perdono da Dio dato**, *deve volerlo ricevere* e farlo proprio.

Ciascuno di noi deve capire di doversi fare perdonare.

Deve volere farsi perdonare, desiderandolo e chiedendolo.

Per questo deve concepire dolore dei peccati e deve esprimere il dolore dei peccati.

Concepire ed esprimere il dolore dei peccati non è un atto spontaneo. Lo si deve imparare mediante un addestramento educativo. Addestrarsi può costare fatica, ma è necessario farlo. Perché pentirsi è atto assolutamente richiesto alla nostra personale responsabilità, per ottenere io perdono e la salvezza, temporale ed eterna.

Esprimiamo il nostro dolore con le parole che la Chiesa stessa mette sulla nostre labbra e nel nostro cuore.

Espresso a Dio il dolore profondamente sentito, ***disponiamoci a fare la penitenza*** che il Sacerdote ci ingiunge di fare.

Questa penitenza ha grande valore, perché è efficace al fine di avviare una espiazione della pena che il peccato commesso comporta. Ricordiamo che il peccato comporta **sia la colpa**, che, se mortale e non perdonata, **comporta la dannazione eterna,** sia **una pena espiatoria,** che la penitenza avvia a scontare.

E' importante lucrare indulgenza plenaria per annullare tutta la pena temporale dei propri peccati e di quelli degli altri, vivi o defunti. Il Confessore può indicare a quali opere sia annessa, per autorità della Chiesa, l'indulgenza plenaria.

Atto di Dolore.

Mio Dio !
mi pento e mi dolgo,
con tutto il cuore,
dei miei peccati,
perché, peccando,
ho meritato i tuoi castighi
e
molto più
ho offeso Te,
infinitamente buono
e

degno di essere amato,
con tutto il cuore,
sopra ogni cos:
propongo,
con il Tuo santo aiuto,
di non offenderTi più
e
di fuggire le occasioni prossime di peccato.
Signore !
Misericordia,
perdonami !

Confesso a Dio Onnipotente
e
a voi fratelli
che ho molto peccato
in pensieri, parole ed opere,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

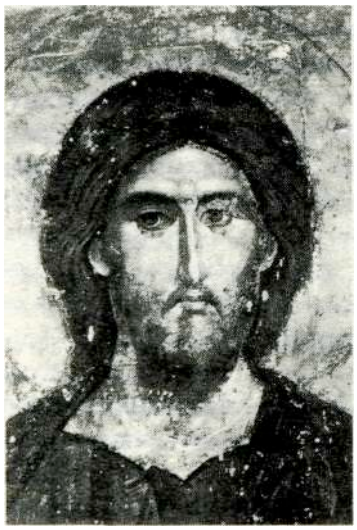
Quando noi diciamo, confesso *a Dio Onnipotente e a voi fratelli*, noi diciamo *una preghiera che non ha potuto essere scritta da nessun uomo*, perché quando noi diciamo: confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli, mettiamo i fratelli sullo stesso piano di Dio, di Maria Vergine, degli Angeli e dei Santi: e questa è una chiamata a porci in un sovrano "valore" e "potere", che solo Dio poteva autorizzarci a fare.

Dio ci vuole con Lui, nel vivere, nel perdonare, nel salvare e nel salvarci.
Rendiamo grazie a Dio !

Napoli 4 3 2005 P. Massimo Rastrelli

Allegato: Esame di coscienza: Formula Breve

Per un esame di coscienza secondo le attese di Dio! Per una confessione sacramentale ben fatta!



Una riflessione opportuna

Vogliamo ricordare l'importanza della confessione per S. Giuseppe Moscati. Ricordiamo le espressioni con cui richiamava al bene e alla responsabilità della confessione: «Confessatevi», «Mettetevi in grazia di Dio!», «Accostatevi al Signore! », « Pensate all'anima immortale! », « Dio è il supremo Padrone della vita e della morte. »

Un giorno scrisse questo biglietto di raccomandazione: « Giuseppe Moscati prega il P. Pio Brizzi di voler dare tutto il conforto della riconciliazione con Dio al Sig. Avvocato, che colpito da malattia da cui guarirà, non può trovare altrove alcun beneficio maggiore».

Ugualmente scriveva a Bartolo Longo di un comune amico: « Ma il guaio grosso è che l'ing. D'Agostino è lontanis-simo da anni dalla frequenza dei ss. Sacramenti! Afferma di essere uomo senza peccati! E s.e. D. Agostino ritiene che ogni fratello deve pensare a sé, e non può pensare all'altro, lo rimproverai dolcemente l'ingegnere mostrandomi sorpreso che egli appartenesse all'entourage di Bartolo Longo.

Come volete che si possa abbandonare quell'anima fra i pericoli che corre?... Vi ho voluto scrivere, perché la Vergine di Pompe! reclami per sé quest'anima buona, ma tepida »

~~CHIESA DEL GESÙ NUOVO - NAP~~OLI

1° SUSSIDIO PASTORALE

PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla santissima tua presenza, ti

prego col fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, e dì dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offenderti; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque Piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o Gesù mio, il santo profeta Davide: hanno trapassato le mie mani ed i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa.

ESAME DI COSCIENZA

Ricorda che il Sacramento della Penitenza è istituito da Gesù Cristo per il perdono dei peccati. In esso Gesù in persona si fa presente e perdona. Soltanto il Sacerdote ha ricevuto da Gesù il potere di assolvere i peccati.

Sta attento a non accusare gli altri. Devi confessare i peccati tuoi, senza scuse. Gesù ha comandato al Sacerdote di assolvere chi si accusa. Scusarsi non serve.

Esaminati sui dieci Comandamenti; sui sette vizi capitali; sulle opere della Misericordia e sulle otto Beatitudini; sugli atti contro le virtù teologali (la Fede, la Speranza, la Carità); e contro le virtù morali (la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza)

Dì: mi confesso da una settimana; da un mese; da mesi; da un anno; da anni; non mi sono mai confessato.

Confessa prima i peccati mortali: perciò chiediti:

Prendi le tue decisioni rispettando la Legge di Dio, o senza farne nessun conto?

Sostituisci alla fiducia in Dio e alla preghiera, la superstizione, gli scongiuri, la consulta degli indovini e dei cartomanti; le sedute spiritiche?

Bestemmi il Nome Santo di Dio, di Gesù, della Madonna, dei Santi? Fai giuramenti falsi?

Vai a Messa **tutte** le Domeniche e nelle Feste comandate?

Hai fatto Confessione e Comunione nel tempo pasquale?

Quale la tua frequenza a questi Sacramenti? Hai fatto la Comunione essendo in peccato mortale non confessato?

Nel giorno del Signore, ti sei dato solo ai tuoi interessi?

Hai scandalizzato gli altri, violando la legge di Dio?

Vivi in modo da far onore ai Genitori?

Hai assistito affettivamente ed economicamente i Genitori?

Frequenti compagni cattivi? Pensi, parli e fai come loro?

Hai rifiutato (ucciso) i figli? Hai aiutato e praticato l'aborto? Ai cari hai dato affetto?

Hai voluto mutuazioni (contraccettive) del tuo corpo?

Usi contraccettivi? Sai che la spirale è abortiva?

Comprometti la salute con eccesso di cibo o del bere?

Nella guida, metti in pericolo la incolumità altrui? Ti sei drogato? Hai assecondato la mania della droga?

Hai spacciato droga? Eccedi nelle medicine?

Hai rispettato la tua dignità di Immagine di Dio nell'uso delle facoltà generative, fisiche ed affettive?

Ti sei degradato nella masturbazione; nella omosessualità; nelle fornicazioni (unioni senza sacramento); negli adulteri (con persone sposate)?

Hai coltivato sentimenti e affetti ispirati alla dignità divina dell'uomo, in te e in coloro che ami? o al contrario coltivi visioni, immaginazioni, letture e pensieri degradanti? Ti nutri di pornografia?

Hai rispettato il vincolo Sacramentale del Matrimonio?
Hai consigliato divorzio ed aborto?
Hai vissuta la responsabilità affettiva, morale ed, economica verso il coniuge, verso i figli e verso i genitori?
Nel fidanzamento ti sei unito senza Dio? O hai creduto che l'unione è moralmente lecita soltanto quando Dio unisce-* nel Sacramento? Hai escluso il dovuto rispetto di Dio con rapporti prematrimoniali?
Hai sostituito il matrimonio religioso con quello civile?
Hai rubato? a chi? quanto? nei rapporti privati? commerciali? professionali? burocratici? amministrativi? Hai restituito?
Ti dai al gioco danneggiando la famiglia? Fai l'usuraio?
Hai diffamato, rivelando peccati occulti di altri?
Hai calunniato, inventando peccati altrui?
Pratichi la maldicenza e giudichi con malignità?
Hai sparlato del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei genitori tuoi ed altrui o di ogni altra persona posta da Dio in dignità?
Hai detto bugie dannose?
Hai corrotto i tuoi desideri, assecondando le avidità istintive fino a dispiacerti che gli altri abbiano cose che tu non hai; o fino a volere quelle cose, rubandole?
Fino a volere il marito o la moglie altrui?
Hai combattuto la superbia rispettando negli altri la dignità di Figli di Dio?
Sei avaro, accumulando denaro senza farne parte ai poveri?
La tua elemosina è fatta soltanto di spiccioli?
Controlli l'ira, o l'assecondi, con la scusa che sei nervoso?
Coltivi sentimenti di disperazione, invece di ringraziare Dio per tanti benefici ricevuti?
Trascuri sistematicamente la pratica religiosa?
Ti dichiari ateo, o non praticante?
Hai dato ascolto ai testimoni di Geova?
Curi la tua relazione affettiva con Gesù Eucaristia?
Entrando in Chiesa cerchi prima Gesù o il tuo Santo?
Nella malattia hai creduto al Sacramento degli infermi?
Hai provveduto che i parenti malati ricevessero i sacramenti avendo cura della loro salvezza eterna?
Leggi mai la Bibbia? Ti confronti con Gesù Tuo fratello?
Hai pregato da solo ed in famiglia?
Tra i 18 e i 60 anni hai digiunato mercoledì delle ceneri e venerdì Santo? Tra i 14 e i 60 anni ti sei astenuto dalla carne nei venerdì di quaresima? Negli altri venerdì hai fatto qualche penitenza alternativa?

Dal Confessore otterrai le necessarie precisazioni.

Confessa i peccati che hai commesso senza paura o vergogna.

Chiedi la penitenza e dì il tuo atto di dolore.

ATTO DI DOLORE

Mio Dio mi pento con tutto il cuore dei miei peccati perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Anima di Cristo, santificami. - Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. - Acqua del costato di Cristo, lavami. - Passione di Cristo confortami. - O buon Gesù, esaudiscimi. - Entro le tue piaghe nascondimi. - Dal maligno nemico difendimi. - Non permettere che io mi separi da te. – Nell' 'ora della mia

morte chiamami. - Fa che io venga a te a lodarti con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen.